Anno XXXIV **QUINTA EDIZIONE** Domenica 22 Ottobre 1916 ROMA Domenica 22 Ottobre 1916 **QUINTA EDIZIONE** Num. 294

Il Presidente del Consiglio austriaco assassinato

Filellenismo e jugoslavismo

Tre articoli di tre eminenti scrittori politici francesi, il Bainville su l'*Action Française*, il Bertrand sul *Gaulois*, e il Landry sul *Petit Parisien*, hanno suscitato in Italia in questi giorni la più generale soddisfazione. I tre scrittori si occupavano del tema Italia e Alleati, e più specialmente delle legittime aspirazioni del nostro paese in relazione alle pubbliche opinioni dei paesi alleati, presso cui certi movimenti di propaganda politica o certi inveterati atteggiamenti son parsi guadagnare negli ultimi tempi, per lo meno in certi ambienti, troppo più credito del giusto e del meritato. *Jugoslavismo* e *filellenismo* sono stati i movimenti e gli atteggiamenti presi in mira dai tre autorevoli scrittori, i quali con squisito senso politico e con sollecita cura della solidità e solidarietà dei supremi interessi del sistema stesso della Quadruplice hanno creduto urgente e di primaria necessità mettere in guardia le loro pubbliche opinioni, ed eventualmente i loro stessi governi, contro i pericoli che possono derivare sia dalle subdole velenose insidie che una impura propaganda come quella jugoslava tenta di inoculare nei sani tessuti dell'Alleanza, sia dall'eventuale persistere in qualche non secondario angolo del suo cervello della vecchia morbosa gomma filellenica.

— Se l'Alleanza offre dei vantaggi, e se gli alleati apprezzano, come apprezzano, in giusto grado i grandi vantaggi dell'alleanza italiana, l'alleanza stessa impone dei doveri di coscienza anzitutto, i quali devono consistere nel pieno e leale e generale riconoscimento di quei giusti interessi e di quelle incontestabili rivendicazioni che l'opinione pubblica italiana tutta concorde pone per sè in Adriatico e nel Mediterraneo orientale, riconoscimento al quale quel certo credito che ancora riscuotono la propaganda jugoslava per un verso e la mania filellenica per l'altro malamente e imprudentemente contrastano. — Ecco la tesi sostenuta dai tre scrittori, che tanto favorevole accoglienza ha trovato nel nostro paese, innegabilmente finora *froissé* dalla libertà con cui potevano circolare nei paesi alleati le tesi avverse, e dalla mancanza di così spontanee e coraggiose confutazioni.

Per l'uno e per l'altro argomento è giunta l'ora di parlarsi chiaro. La stampa italiana non ha cessato un momento di sostenere e chiarire cotidianamente e con ogni franchezza e drittura, i punti di vista che il paese giudica inderogabili, e lo ha fatto con quel tatto che le ha permesso di evitare troppo vive ed aspre polemiche con qualcuno dei più importanti organi politici sia d'Inghilterra che di Francia, dove le tesi avverse hanno trovato voce troppo autorevole; tatto al quale nemmeno oggi vuol venir meno, convinta come è della perfetta buona fede che anima in ogni loro ambiente e in ogni loro circolo i paesi alleati nei riguardi del buono e fruttifero funzionamento sia presente che futuro dell'Alleanza stessa. Ma è certo che per quel che riguarda la questione greca — per cominciare da questa — l'evidenza ormai definitiva di fatti dimostrati come la reluttanza e l'ostilità di tutta la nazione greca, in piena e perfetta solidarietà col suo Re, reluttanza e ostilità messe in ancor maggior rilievo dal fallimento completo dell'azione venizelista, non è bastata a convincere una certa parte dell'opinione pubblica francese che la Grecia è per la sua volontà stessa e incapacità fuori da ogni competizione internazionale e altro non v'è da sperarne se non che sia posta, con opportuni provvedimenti, nell'assoluta incapacità di nuocere alle spalle dall'esercito macedone; e niente altro. Ma è certo che campagne giornalistiche come quella condotta da alcuni autorevoli organi — citiamo il *Temps* — per un riconoscimento internazionale all'artificiale governo di Venizelos, dopo che questi nelle sue orazioni di Samos e di Mitilene ha chiaramente ribadito il suo programma d'espansione ellenistico imperialista in Asia Minore, e mentre la nazione greca ha chiaramente dimostrato di non voler rispondere agli appelli di lui e di voler persistere nella politica che già dettò il tradimento alla Serbia, non sono fatte per suscitare soddisfazione in Italia.

Per quel che riguarda il jugoslavismo i tre scrittori francesi sono stati concordi nel riconoscere le ragioni storiche etniche e strategiche per cui la sicurezza d'Italia esige nel modo più assoluto l'incontrastato dominio militare nell'Adriatico, con la integrale rivendicazione dei suoi diritti nazionali. Sicuri come siamo del nostro diritto che nasce imperioso dalle cose e non da maggiori o minori consentimenti altrui, non è allo scopo di un superfluo conforto che citiamo queste soddisfacenti tesi francesi, ma lo facciamo unicamente per mettere anche noi in rilievo il sospetto avanzato dai suddetti scrittori che la propaganda jugoslava sia incoraggiata, diretta e sovvenzionata da Budapest e da Vienna: certi strani fenomeni non possono essere spiegati e giustificati con la passione per l'interesse della nazionalità slava. La propaganda jugoslava di oggi non è che la sopravvivenza interessata di quei programmi jugoslavi di prima della guerra, che si inquadravano volentieri nel piano trialistico absburgico, antiserbo e antiitaliano. Il Bainville notava come talune esagerazioni siano fatalmente sospette, e come non si possa dimenticare, ad esempio, che tra gli slavi dell'Austria meridionale vi siano elementi ostili non solo all'Italia, *ma* anche alla Serbia. Orbene, questi che gli scrittori francesi avanzano come sospetti per noi sono certezze. La propaganda jugoslava è alimentata e sorretta da Vienna, con somme che arrivano ai vari centri di Londra e di Parigi, via America. Ora noi ci domandiamo come mai tale impura e prezzolata propaganda, sia lasciata sussistere e come mai i governi alleati ne lascino indisturbati gli interessati agenti, invece di trattare l'una e gli altri alla stessa stregua con cui si tratta e si segna a dito la propaganda tedesca pacifista e insidiatrice dell'unità degli Alleati, visto che tutte e due le propagande hanno la medesima origine, i medesimi modi, e i medesimi fini disgregatori e seminatori di dissidio e di debolezza in seno alla Quadruplice.

La "Società Serba,, di Londra
ed i diritti italiani sull'Adriatico

LONDRA, 21.

Il Lord Mayor e Lord Cromer furono i principali oratori alla riunione inaugurale della *Società Serba* della Gran Brettagna.

Il lord Mayor cominciò col dire che lo scopo della *Società* era in primo luogo educativo, poi politico. E' necessario far conoscere l'importanza politica della Serbia, ed era scopo dei fondatori di promuovere l'unione degli slavi meridionali e le relazioni amichevoli fra essi, l'Italia e la Romania.

Dopo di lui parlò lord Cromer assicurando che combattiamo perchè il futuro appartenga alla democrazia e non all'assolutismo; combattiamo anche per resistere alle smisurate ambizioni della Germania. Un grande stato slavo formerebbe una solida barriera contro il rinnovarsi di questi progetti di aggressione. Poi continuò: « Ho inteso sussurrare che la *Società* è animata da sentimenti ostili verso l'Italia e gli italiani. Non è difficile comprendere la sorgente di queste voci. E' ovvio interesse della Germania seminare zizzania fra gli Alleati; e non ho il minimo dubbio che queste calunnie furono messe in giro da uno degli onnipotenti e attivi agenti che, spendendo milioni, hanno cercato di subornare la stampa d'Europa e d'America ed avvelenare gli animi di tutti. In nome della *Società* desidero smentire assolutamente queste dicerie. Per conto mio se ci fosse stato il sospetto che la *Società* era animata da qualche sentimento di tale natura o era ostile all'Italia in qualsiasi modo, avrei rifiutato di farne parte. Non nego che un giorno potrà venire in cui serbi ed italiani potranno trovarsi in contrasto riguardo ai loro interessi, ma i promotori di questa *Società* credono che l'Italia abbia maggiore interesse di qualsiasi altra nazione nella formazione di una barriera slava, e che gli interessi italiani e serbi siano identici. Pure ammettendo che vi possano essere delle difficoltà di carattere militare, e riconoscendo che la politica non può avere per base sentimentalismi e idealismi, è dovere dell'Italia di aver riguardo alla sicurezza dei suoi confini e dei suoi interessi. E' pure naturale che l'Italia desideri la supremazia marittima dell'Adriatico e non vedo ragione per cui questo scopo non possa essere raggiunto, realizzando nello stesso tempo le aspirazioni slave. La *Società* non vuole atteggiarsi ad arbitra. Desidera soltanto spianare le difficoltà e mantenere la buona armonia fra slavi e italiani. In questo compito della nostra *Società* spero di avere l'appoggio dei migliori fra slavi e italiani.

L'accenno sdegnoso di Lord Cromer agli agenti nemici, i quali servendosi della questione delicata delle relazioni tra italiani e slavi cercano di metter zizzania tra gli Alleati, tocca precisamente quell'argomento che noi stessi — e prima di noi i giornali francesi e quelli italiani — abbiamo assieme rilevato, ed oggi ritorniamo a precisare. Le parole nobili riguardose che Lord Cromer rivolge all'Italia sono destinate ad aver la più larga e simpatica eco nel nostro paese. Questa giusta preoccupazione inglese nel voler riconoscere nella maniera più esplicita il diritto e la necessità dell'Italia all'indiscusso dominio dell'Adriatico, giunge in buon punto ed opportunissima per dissipare gli ultimi equivoci che gli agitatori jugoslavi di origine sospetta, tendevano a far nascere sul continente e particolarmente in Italia, su l'azione ed fini della *Società Serba* di Londra. Il nome stesso di Lord Cromer era spesso speso da costoro allo scopo di avvalorare la loro campagna anti-italiana e la loro oscura propaganda per svalutare all'estero le nostre rivendicazioni nazionali. Ora le dichiarazioni del presidente della *Società* e dello stesso Lord Cromer precisano in maniera autentica e non equivoca la direttiva ed i propositi di quel sodalizio; e noi siamo lieti di registrare questo avvenimento, come uno di quegli atti che servirà non poco a dirimere quelle restanti diffidenze che ancora potessero sussistere fra italiani e serbi.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

ZURIGO, 21.

Si ha da Vienna: Il « Correspondenz Bureau » annuncia:

Il Presidente del Consiglio, conte Stuergkh, oggi a mezzogiorno è rimasto vittima di un attentato.

Mentre pranzava all'albergo « Meissl und Schadn », lo scrittore Federico Adler si è avvicinato al suo tavolo ed ha sparato uno dopo l'altro tre colpi di rivoltella.

Stuergkh, colpito al capo, è morto sul colpo.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 21 Ottobre 1916.

Sul M. PASUBIO nebbia e neve ostacolarono le operazioni. Tuttavia compiemmo qualche progresso nella zona del ROITE e prendemmo prigionieri 32 « kaiserjager », tra i quali un ufficiale.

Sulle falde orientali del GRANDE LAGAZUOI (Vallone di Travenanzes-Roita), infuriando la tormenta, i nostri alpini aggirarono una forte posizione nemica, indi con violenta lotta alla baionetta se ne impadronirono.

Il presidio nemico restò quasi completamente distrutto; 18 superstiti furono presi prigionieri insieme ad abbondante bottino di armi, munizioni e materiali vari.

Lungo la rimanente fronte, nessun importante avvenimento.

CADORNA

Gl'italiani occupano Ljaskoviki in Epiro

COMANDO SUPREMO, 20 ottobre 1916.

Sui monti di Iskeria ad est di Premeti un nostro distaccamento occupò Ljaskoviki, sulla rotabile da Janina a Koriza.

CADORNA.

Con l'occupazione di Liaskoviki la sfera d'azione italiana si è affermata sull'unica strada carrozzabile dell'Epiro che porta da Janina per Koriza a Monastir.

Liaskoviki si trova in un passo montano difficile per il quale corre la strada, cioè nel tratto che si presta più facilmente a sbarrare il passaggio e che conferisce a chi lo occupi la padronanza di tutta la linea di comunicazione.

Con metodico progresso l'azione italiana nei Balcani prende dunque sviluppo: importanti contingenti nostri sono sbarcati a Salonicco, e il nostro corpo di spedizione a Valona estende sempre più la sua occupazione, cosicchè oggi si può quasi dire che da Vallona a Salonicco le truppe dell'Intesa costituiscano un solo fronte d'operazione. Speriamo dunque che l'incertezza che ha regnato così infaustamente nella condotta dell'Intesa nei Balcani sia finalmente finita.

Secondo le ultime notizie appare pure che lo sforzo che sta facendo la Romania debba dar tempo a rimediare agli ultimi errori dell'Intesa. Difatti, come prevedevamo, le forze delle quali dice disporre Falkenayn non si mostrano sufficenti a poter sviluppare un'offensiva schiacciante, mentre i Bulgari, sia in Dobrugia, sia in Macedonia, sono in effettiva inferiorità, dinanzi alle truppe avversarie, per quanto l'azione di queste non si svolga ancora con grande vigore.

L'azione verso Monastir, se può interessare i Serbi, non ha certo che un valore molto relativo sulle condizioni di lotta della Dobrugia. Quest'azione non è abbastanza travolgente e non ha per obbiettivo un punto che minacci direttamente la Bulgaria e debba costringerla a volgervisi contro, distraendo forze dalla Dobrugia.

In conclusione, oggi l'azione austro-bulgaro-turco-tedesca nei Balcani ha subito un arresto: occorre ora che l'Intesa assuma l'iniziativa, passando dalla difensiva alla offensiva risoluta, in modo da conseguire un successo, o almeno da decidere l'eliminazione e la paralizzazione dei cosìti nemici, i quali mirano più che altro ad un successo politico.

Le esigenze particolari non debbono dunque infrangere il tante volte predicato fronte unico nella guerra unica. Questa potrà sembrare oramai una ripetizione prolissa, ma sono invece i fatti che la rendono nuovamente necessaria. Ce lo insegna la Germania, che oggi soggiace ad insuccessi locali sul fronte occidentale e ad una difficile difesa su quello orientale perchè ha ritenuto grave la minaccia che si era delineata nei Balcani contro le alleate Ungheria e Bulgaria. L'azione germanica si è volta alle zone più importanti, senza preoccuparsi di quanto su punti di secondarissima importanza stava succedendo: zone nelle quali ogni successo non potrebbe essere che locale e particolare. Ecco perchè la Germania è accorsa in Dobrugia e poi ancora in Transilvania, lasciando in disparte il fronte della Macedonia.

C. C.

IN GRECIA

Un "ultimatum,, alla Bulgaria

MILANO, 21.

Il « Secolo » riceve da Salonicco:

« Domenica il Governo provvisorio invierà un « ultimatum » alla Bulgaria invitandola a sgombrare subito la Macedonia orientale. Il console di Serbia ha risposto a Politis con una lettera nella quale dichiara di aver fede che tutta la nazione greca si unirà al Governo provvisorio per il compimento degli obblighi derivanti dal trattato di alleanza con la Serbia.

A più miti consigli

ATENE, 21.

La situazione che pareva diventata molto tesa dopo l'arrivo ad Atene dei marinai francesi e dopo gli incidenti provocati dai riservisti, si è improvvisamente migliorata. Le autorità greche e le rappresentanze dell'Intesa si mostrano desiderose di intendersi con amichevoli conferenze e di evitare ulteriori misure coattive. Le visite di Guillemin e dell'ammiraglio De Fournet a Lambros subito restituite; i colloqui ieri avvenuti tra il re e il ministro inglese Elliot hanno generato l'impressione che il governo greco eseguirà tutte le richieste dell'ammiraglio francese, e che la popolazione ateniese si asterrà da ogni protesta. Il governo greco ha severamente diffidato i capi della lega dei riservisti a non turbare l'ordine pubblico ed ha disposto che numerose pattuglie greche perlustrino continuamente la città reprimendo qualsiasi manifestazione. Pattuglie di marinai italiani vigilano una parte del Pireo, mentre i marinai francesi vigilano un'altra parte, senza che si sia verificato il minimo incidente. Gli ufficiali francesi sono preposti alla polizia di Atene e del Pireo ed hanno preso possesso degli uffici con ampi poteri di controllo e di comando.

Si attribuisce molta importanza al colloquio di ieri tra il re e il ministro inglese. Questi interrogato da qualche giornalista rispose di non poter fare alcuna dichiarazione non essendo il contenuto del colloquio destinato alla pubblicità. Si ritiene che il re fra l'altro, per dimostrare la lealtà della sua condotta neutrale si sia dichiarato pronto a ritirare le truppe greche verso il Peloponneso e a licenziare alcune classi ed abbia confermato che la Grecia non vuole affatto nuocere agli alleati. I giornali antivenizelisti furono invitati a non scrivere più articoli contro gli alleati.

I Serbi occupano Brod e Velyeselo
aggirando Monastir

CORFU' 20.

Nella giornata del 18 corrente, dopo una lotta accanita, le nostre truppe hanno sconfitto i bulgari sulla riva sinistra della Cerna. Il villaggio di Brod, potentemente fortificato, e le colline situate a nord di questo villaggio, come pure il villaggio di Velyeselo, sono caduti nelle nostre mani. I bulgari in fuga si sono dispersi verso nord, inseguiti dalle nostre truppe.

I nostri trofei di questa giornata sono: tre cannoni, quattro mitragliatrici, materiale da guerra e un gran numero di prigionieri, tra cui alcuni ufficiali.

La nostra artiglieria ha incendiato un deposito presso il villaggio di Prologue, ed i nostri aeroplani hanno bombardato con successo truppe e convogli nemici in ritirata.

Sul rimanente del fronte continuano violenti combattimenti, pure favorevolmente per noi.

Il numero dei cannoni presi al nemico dal 14 settembre ascende a 43.

I Serbi alle spalle di Monastir

LONDRA, 21.

L'attacco delle linee bulgare comunicato qualche giorno fa continua senza interruzione, dice il corrispondente del « Daily Telegraph » alla fronte serba. Che la lotta dovesse essere lunga lo si sapeva poichè su quasi tutta la linea si tratta di un attacco frontale contro difese preparate con perizia e pazienza sull'ultimo modello tedesco.

I reticolati hanno uno grosso spessore, e il filo di ferro è forte e resistente. Le fotografie prese dagli aeroplani mostrano una trincea profonda che taglia la valle di Monastir passando a sud di Megidli-Kenali per riannodarsi alla sponda sinistra del fiume Sakulevo fino alla Cerna, che a sua volta diventa parte della difesa bulgara fino a Brod. E' qui che lottano serbi e bulgari. I serbi a nord del giume Cerna hanno oltrepassato Brod e sono già alle spalle dei difensori di Monastir. Le posizioni bulgare però sono protette da una posizione forte, benchè isolata, attorno a Jaratok.

PARIGI, 21, ore 15. — *Sul fronte dello Struma la lotta di artiglieria è continuata meno intensa, in ragione del mal tempo.*

La flotta inglese ha bombardato efficacemente le organizzazioni bulgare nella regione di Nechori (a sud del lago Tainos).

Nell'anello della Cerna i serbi compirono nuovi progressi nella montagna di Cuke (a nord di Skosivir).

A nord di Volyaselo essi raggiunsero i dintorni di Baldenk.

Secondo nuove informazioni, i serbi presero nelle giornate del 18 e del 19 sette cannoni ed importante materiale e fecero 250 prigionieri, fra i quali 21 soldati e un ufficiale tedeschi.

All'ala sinistra francese il cannoneggiamento è continuato violento da una parte e dall'altra.

LONDRA, 20. — *Due pattuglie nemiche furono fatte prigioniere sul fronte dello Struma. Una posizione nemica a nord di Neohori fu danneggiata dal nostro fuoco. Sul fronte di Doiran attività dell'artiglieria dalle due parti.*

BASILEA, 21. — Si ha da Sofia: — *Dalle due parti della ferrovia Monastir-Florina vivo cannoneggiamento. Il combattimento accanito presso l'anello della Cerna continua. I serbi spiegarono una particolare attività per avanzare, ma respingemmo i loro attacchi col nostro fuoco e in alcune località con contrattacchi. I tentativi del nemico per avanzare verso il villaggio di Tarnova e la cima del Dobro-Polje non riuscirono.*

Nella valle della Moglenitza abituale fuoco di artiglieria.

Dalle due parti del Vardar niente di importante.

Ai piedi della Belassitza Planina respingemmo col nostro fuoco una compagnia nemica che si trincerava sulla ferrovia a nord di Doxatope.

Sul fronte dello Struma scontri di pattuglie. L'artiglieria nemica bombardò alcune località dinanzi alle sue posizioni, nonchè la città di Serres.

Sul litorale del Mare Egeo calma.

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: *Dopo successi iniziali, l'attacco serbo nell'anello della Cerna è stato arrestato.*

A nord di Nidze Planina e a sud-ovest del lago di Doiran attacchi parziali nemici non sono riusciti.

Sui fronti romeni

BUCAREST, 20. — *Il nemico ha attaccato Goisa, nella valle del Trobus; è stato respinto.*

Nella valle dell'Uzul violente azioni dell'artiglieria e della fanteria nemica che sono state arrestate.

Nella valle dell'Oituz le nostre truppe hanno preso l'offensiva ed hanno respinto il nemico sulla frontiera. Il combattimento continua.

La situazione è invariata sul rimanente del fronte fino al passo di Bran, ove abbiamo respinto un attacco nemico diretto contro il nostro fianco sinistro. Abbiamo fatto 45 prigionieri, ci siamo impadroniti di materiale da guerra ed abbiamo ripreso il monte Suru.

Sulla riva destra dell'Olt abbiamo respinto cinque attacchi nemici nella regione del monte Robu, ove il nemico ha subito gravi perdite. Abbiamo trovato oltre trecento morti dinanzi alle nostre trincee. Abbiamo preso due mitragliatrici. Nella valle del Jiul, sul fronte di Craova bombardamento di artiglieria.

Sulle rive del Danubio scambio di fuoco di artiglieria e di fanteria.

Sul fronte della Dobrugia il nemico ha preso l'offensiva su tutto il fronte. Esso è stato respinto al fianco destro ed al centro. All'ala sinistra abbiamo leggermente ripiegato verso nord.

BASILEA, 20 — Si ha da Vienna: — *Fronte dell'Arciduca Carlo. — Continua il combattimento sulla frontiera romeno-ungherese.*

A sud-est di Dornatrava il monte Rusului è stato tolto al nemico.

PIETROGRADO, 20. — *In Dobrugia, alle ore sette il nemico ha aperto un intenso fuoco ed ha lanciato un'offensiva. Gli attacchi sono stati respinti con grandi perdite. Il combattimento continua.*

Sul Mar Nero un nostro sottomarino ha affondato due vapori turchi nella regione del Bosforo.

I Tedeschi invocano soccorsi

BUCAREST, 21.

Il Victorul dice che è stato trovato in dosso ad ufficiali tedeschi prigionieri un rapporto emanato dall'alto Comando dell'esercito della Transilvania in cui si chiedono urgenti soccorsi, e si aggiunge:

I Romeni imparano a fare la guerra: se la vittoria non è immediata, sarà più tardi impossibile. »

L'arciduca Carlo sostituisce Falkenhain

PARIGI, 21.

La presenza di Falkenhain alla testa dell'esercito che opera contro la Romania sulla frontiera Transilvanica aveva destato tali commenti che riesce naturale ora chiedere perchè il generale tedesco, secondo quanto si annuncia, abbia ceduto il comando all'arciduca Carlo. Può darsi che il supremo Consiglio di guerra ritenendo sicuro il successo della offensiva intrapresa contro la Romania abbia voluto riserbarne gli allori all'Arciduca ereditario per compensarlo degli scacchi subiti nel Trentino e nella Galizia. Sembra però poco verosimile che l'ex-capo di Stato Maggiore sia ridotto a dover semplicemente togliere le castagne dal fuoco per gli altri, ed è più probabile che abbia assunto un comando almeno altrettanto importante.

Qualche critico raccoglie la voce che Falkenhain messo alla testa di un nuovo esercito si prepari a tentare l'invasione della Romania traversando il Danubio nella regione di Rusciuk. Non v'è per ora nessuno indizio che confermi tale voce.

Perchè i tedeschi attaccano la Romania

LONDRA, 21.

Il *Times* scrive: Le notizie della Romania continuano ad essere incoraggianti, ma per parecchie settimane la situazione rimarrà probabilmente incerta. L'autunno romeno, dolce e prolungato, permette di condurre ancora la campagna per parecchie settimane, ciò che costituisce un vantaggio per il nemico. La Romania lotta per guadagnare il tempo che è necessario per completare o sviluppare la mobilizzazione, ricevere il materiale da guerra e sopratutto una sostanziale assistenza militare dal di fuori.

Nel frattempo l'arrivo di un numero considerevole di scelti ufficiali dello stato maggiore francese permetterà allo stato maggiore romeno di ricevere informazioni circa la nuova tattica occidentale. I romeni resistono in modo meraviglioso. La loro ritirata temporanea dinanzi ai rinforzi tedeschi è stata bene eseguita, mentre è stata intrapresa con proposito deliberato. Le truppe non possono spiegarsi nei passi dei monti; e il miglior metodo è quello di resistere al nemico, quando esso cerca di sboccare dai passi stessi. Sui punti principalmente attaccati i romeni hanno seguito questa tattica con un considerevole successo.

I tedeschi continueranno ad attaccare fino a che le nevi non siano cadute. Essi sono spinti dalla fame, mentre la Romania abbonda di grano e possiede sei milioni di pecore più di quelle che la Germania possedeva al principio della guerra. Si comprende così come i tedeschi gettino al di là delle alpi della Transilvania sguardi di desiderio.

La Germania protesta contro la Norvegia

AMSTERDAM, 21.

Si ha da Berlino: La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » annuncia ufficialmente che il Ministro di Germania a Cristiania ha ricevuto l'ordine di protestare contro il fatto del Governo norvegese che proibisce ai sottomarini di trattenersi nelle acque territoriali norvegesi.

Il cambio tedesco

GINEVRA 21. — Il cambio per la Germania continua a ribassare. Esso ha perduto ieri 25 centesimi in un colpo. Il cambio è ora di 91 franchi per cento marchi ed è il più basso dal principio della guerra.

Il governatore militare russo dei territori austro-ungarici occupati

PIETROGRADO, 21. — Il generale Trepoff, membro del Consiglio dell'Impero, aiutante di campo dello Czar, è stato nominato governatore generale militare dei territori austro-ungarici occupati per diritto di guerra.

CRONACA DI ROMA

I freni alle frodi ed all'eccedenza dei consumi

Le uova aumentate di prezzo

Il Prefetto di Roma comunica:

Vista la circolare di S. E. il Ministro per l'Agricoltura in data 17 corr. N. 5287 con la quale si stabilisce che, a cominciare dal 21 corr. nelle provincie produttrici in misura sufficiente o esuberante ai propri bisogni, è fissato per la vendita all'ingrosso delle uova il prezzo unico di cent. 13 ciascuno per merce resa a stazione di partenza, imballaggio compreso;

Ritenuto che, in seguito a tale disposizione si devono modificare i prezzi delle uova in questa provincia tenendo conto delle spese di trasporto, di scarto, di rottura, di dazio consumo, ecc.;

Udita la Commissione provinciale per i consumi;

Decreta:

A modificazione dei precedenti decreti 27 settembre u. s. e 7 ottobre corr. il prezzo di vendita all'ingrosso delle uova in questa provincia importate dai centri di produzione, è determinato a L. 15 il centinaio. Le Giunte comunali stabiliranno i prezzi di vendita al minuto in misura non eccedente i centesimi 16 per ciascun uovo.

Nei luoghi di produzione, ferma restando la succennata disposizione ministeriale per la vendita all'ingrosso le Giunte comunali stabiliranno i prezzi di vendita al minuto in misura non eccedente i centesimi 14 per ciascun uovo.

I contravventori saranno puniti a norma del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 n. 1288.

I signori sottoprefetti e i sindaci della provincia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

* * *

Il Sindaco rende noto:

Fino a nuova disposizione i prezzi massimi delle uova sono fissati come segue:

Vendita all'ingrosso, ciascuno L. 0.15
» *al minuto* » 0.16

Non sono comprese nei prezzi suddetti le uova, che per la loro piccolezza, sono considerate di scarto.

Ai rivenditori al minuto è fatto obbligo altresì di mettere nel proprio negozio in mostra le uova in maniera tale da essere visibili al pubblico ed apporvi l'indicazione del prezzo stabilito.

I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno puniti a norma del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1288.

Naturalmente, come per incanto, le uova stamane a Roma si trovavano in vendita ovunque. Per la cronaca crediamo riportare quanto stampa in proposito un giornale del meriggio:

Detto che il nuovo provvedimento potrebbe intitolarsi « La vittoria del Consorzio lombardo » e che è stato il Consorzio stesso a speculare sul mercato, senza alcun riguardo per i bisogni della popolazione di Roma, rimasta priva del sostanzioso alimento, il giornale in parola aggiunge:

« Così, il Consorzio e gli altri commercianti grossisti hanno vinto. Le uova sono state portate a 16 centesimi l'una, cioè con due centesimi di aumento. Vedremo ora se i commercianti proseguiranno a lagnarsi, se i grossisti delle Marche, dell'Umbria, della Toscana eleveranno ancora le pretese, e infine affluiranno regolarmente a Roma le uova.

« Fino a ieri, le uova erano scomparse negli spacci dell'Annona, il cui fornitore è appunto il Consorzio lombardo.

« Stamani, come per incanto, il rappresentante del Consorzio in Roma, signor Ferretti, ha dato ad ogni spaccio dell'Annona qualche migliaio di uova. Da dove sono uscite? »

* * *

Stamane sono giunte alla stazione di Termini le seguenti partite di uova:

da *Fossato*, 4,000, ritirate dal negoziante Damiani, via Muzio Clementi;

da *Cassino*, 2,000, ritirate dallo stesso Damiani;

da *Morravalle*, 80,000, ritirate dal grossista Cecchini;

da *Panicale*, 2,000, ritirate dal negoziante Ciancaglione, via San Venanzio;

da *Panicale*, 2,000, ritirate dal negoziante Buraglini, via del Leoncino;

da *Castiglion Teverino*, 2,000, ritirate dal negoziante Giuli, Viale Principessa Margherita.

Totale, 92,000 uova.

La panificazione

L'Agenzia Stefani comunica:

Con decreto luogotenenziale in data di ieri sono state sancite nuove e più severe disposizioni a riguardo dell'abburattamento delle farine e della panificazione.

Senza pregiudizio delle pene stabilite dal Codice penale e dalle precedenti disposizioni, i contravventori saranno puniti con l'ammenda di lire cento per ogni quintale di farina o di pane, diversi dal tipo prescritto, e con la confisca della merce.

Tali sanzioni saranno applicate dall'Intendente di Finanza, con procedura di esecuzione. La riscossione delle ammende sarà fatta dagli esattori delle imposte medesime.

Il Prefetto, inoltre, può ordinare il ritiro della patente di esercizio ai contravventori, nonchè la requisizione senza compenso e la chiusura degli esercizi.

Contro i provvedimenti dell'Intendente o del Prefetto è ammesso soltanto ricorso al Ministro di Agricoltura, che decide inappellabilmente.

I proventi delle ammende spettano, per il venti per cento, agli agenti scopritori.

Con altre disposizioni viene organizzato un apposito servizio di vigilanza e di repressione.

Ed infine, norme e divieti vengono sanciti per rendere più rigorose ed effettive la vigilanza e la repressione anzidette.

Carni insaccate

L'Ufficio Annona, nell'intento di porre in vendita un tipo di salsicce buono, sano ed economico, ha proceduto ad un esperimento di confezione delle medesime mescolando in una data proporzione la carne di manzo alla carne suina.

Questo miscuglio è in uso in tutti i maggiori centri di produzione di carni insaccate, tanto crude che cotte, ed è naturalissimo che gli Uffici sanitari e d'igiene esercitino su tali prodotti la rigorosa vigilanza prescritta dai regolamenti su tutta quanta la merce destinata alla vendita. Ma i privati possono confezionarsi le carni insaccate come credono senza l'intervento di nessun controllo; ed è quanto ha fatto l'Ufficio Annona col proprio esperimento, tanto è vero che le salsiccie fabbricate vennero consumate dai componenti l'Ufficio stesso i quali dovevano decidere se la qualità risultante dal miscuglio potesse soddisfare il gusto della popolazione. Se poi, nei laboratori dove avvennero tali esperimenti, siasi continuata la produzione di salciccie con carne suina e carne di manzo, questo fu un abuso dei proprietari, certo lusingati dalla bontà del prodotto ottenuto e desiderosi di metterlo in vendita a miglior mercato, al più presto. Certo che l'Ufficio Annona, tra le tante difficoltà da superare per giovare alla popolazione, non ha ragione alcuna di procurarsi fastidi con l'Ufficio sanitario, del quale anzi ricerca l'autorevole indispensabile collaborazione. Appena sarà organizzata la produzione e la vendita di tali carni insaccate, il pubblico ne verrà informato.

La carne suina

L'Ufficio Annona comunica che domani, domenica, nello spaccio Municipale di carne in via Mamiani 25-27 sarà messa in vendita la carne di maiale ai seguenti prezzi: per ogni kg. lardo e guanciale L. 2.50, lombo (braciole) L. 3.00, prosciutto L. 3.00, testa L. 1.05, corata L. 2.40.

Nel detto spaccio e solamente in questo sarà iniziata la vendita per esperimento di salsicce a buon mercato miste di carne suina e bovina al prezzo di L. 2.40 al kg. Dette salsicce saranno debitamente bollate con timbro a colore. L'Ufficio di Annona non assume alcuna responsabilità per altre preparazioni del genere fatte da commercianti non autorizzati.

Gli zuccheri ed i pasticcieri

L'ultimo decreto riguardante gli zuccheri perturba alquanto l'industria della confetteria e pasticceria, a motivo che se a tali industrie, non assolutamente necessarie all'alimentazione, mancheranno, od anche solo scarseggeranno gli zuccheri, buon numero di operai e di operaie rimarranno senza lavoro.

Certo che un grande errore fu quello di aver lasciato esportare ingenti quantità di zucchero al principio della guerra, mentre pel semplice fatto di tale esportazione il prezzo accennava a rialzarsi ed ha poi continuato a salire fino all'inverosimile, malgrado le assicurazioni dei fabbricanti per strappare al Governo le licenze.

Ora, non è preciso asserire che lo zucchero assolutamente manchi; ma è anche logico ritenere che il Governo cerchi, giustamente, di mantenere il consumo dello zucchero nei limiti del necessario, epperciò influisca o con la mancanza dei carri ferroviari, o con altri espedienti, a che non venga dato immediato corso a tutte le esagerate richieste che pervengono agli stabilimenti di produzione.

E' logico e giusto che si cerchi di accontentare un po' tutti nei limiti della disponibilità.

A questo proposito, quantunque sia già stato provveduto negli appositi decreti concernenti i vini, mediante i quali vien ribadito che la produzione dei secondi vini non è permessa a base di zucchero, come si è sempre usato fare nei Castelli Romani in barba alla legge del 1904; pure non sarà mai troppa la vigilanza delle autorità competenti affinchè una gran parte dello zucchero, che insistentemente si domanda da tutte le parti, vada a finire nelle cantine dei Castelli per la fabbricazione dei secondi vini che la legge colpisce perchè non genuini.

Sarebbe una grande ingiustizia ed un grande errore far languire e perire delle industrie oneste e fiorenti per favorire sottomano quella parte dell'industria vinicola che è assolutamente proibita.

E la sfojettatura?

Riceviamo:

In un giornale — non ricordo quale — ne leggo tanti dalla mattina alla sera! — ho letto una lettera di un *assiduo*, il quale opportunamente osserva che è ingiusto lanciare strali contro i rivenditori di generi commestibili, che frodano o tentano di frodare sul peso, quando si tollera che gli osti si avvantaggino ancora della cosidetta *sfojettatura*, che rappresenta una frode di qualche centilitro in danno del consumatore.

L'osservazione merita ogni riguardo e non dovrebbe essere messa in non cale dalle autorità municipali, le quali dovrebbero subito incominciare a rivedere le buccia ai signori osti.

Notiamo intanto che Roma possiede non poche *bottiglierie*, — leggi osterie.... un poco eleganti — nelle quali, se pure si domanda un quarto o mezzo litro, il vino viene apprestato in bottiglie senza bollo e senza garanzia alcuna per il consumatore.

Contengono quelle bottiglie la quantità che si richiede. Chi lo sa?

Dovrebbero ben saperlo però, le autorità tutrici! Nulla costa impartire ordini per una verifica; la verifica si può fare in poche ore; e molte cose fanno ritenere che non riuscirà infruttuosa.

Si è arrivato al punto che molti osti si rifiutano di mandare a domicilio il vino a *quartaroli*, perchè preferiscono la vendita sempre al minuto che per un *quartarolo* frutta certo loro — oltre il consueto guadagno — un buon litro di *sfojettatura!*

Il prezzo del vino è già arrivato alle stelle: impedire che con l'aiuto della frodarella, possa giungere fino... all'empireo non sarà male.

L'abbonato, 6325.

Negozianti frodatori

Operazioni di servizio compiute dalle guardie municipali il 19 ottobre per frode in commercio e trasgressione ai Decreti Luogotenenziali:

Marchegiani Leonildo, commesso del negozio di pane e paste di Natali Ginevra in via Aurelia 181; arrestato perchè su un Kg. di pane frodava grammi 80.

Tassini Costantino, beccaio in via della Panetteria 34, frodava grammi 30 su 500 di carne.

Casadei Fabbri Caterina, denunciata perchè si rifiutava vendere delle uova ad un acquirente.

Manganelli Elisa, esercente pasta all'uova in via dei Serpenti 162, denunciata perchè si rifiutava vendere delle uova mentre nel suo magazzino ne teneva circa 5000.

Margheriti Giuseppe, esercente pane e paste in via Gioacchino Belli 15: arrestato, perchè frodava grammi 33 su Kg. 1.333 di pasta.

Ciamei Teofilo, esercente in via Alessandria 100, arrestato, perchè su grammi 333 di baccalà ne frodava gr. 28.

Stamane poi, dalle guardie sanitarie, sono stati sequestrati e distrutti 20 litri di latte al venditore ambulante Ceccobelli Paolo, perchè annacquato al 40 per cento.

I maestri chiedono una indennità

Riceviamo:

L'Assemblea della Magistrale Romana, constatando che l'attuale momento economico è caratterizzato da un progressivo crescere dei prezzi d'ogni merce e d'ogni libera prestazione, talchè mentre ogni classe sociale può di propria iniziativa, elevando questi prezzi, ristabilire il proprio equilibrio finanziario, la classe magistrale e degl'impiegati in genere trovasi quasi prigioniera delle altre classi e deve subire un considerevole svalutamento del proprio stipendio che lo rende del tutto insufficiente a provvedere ai più elementari bisogni: chiede all'on. Amministrazione Comunale un'indennità, ricordando che quasi tutte le categorie d'impiegati ebbero miglioramenti di stipendio durante la guerra.

Ignazio Ferro caduto al fronte

Oggi al Sindacato dei corrispondenti è giunta la notizia che Ignazio Ferro, corrispondente del *Corriere dell'Isola* di Catania, sua patria, sottotenente di fanteria, è caduto eroicamente in uno degli ultimi scontri.

E' un'altro della famiglia giornalistica, che s'immola per la grandezza della Patria e che aggiunge il suo nome a quello di tanti altri, che, facendo olocausto della loro giovinezza, hanno contribuito alla redenzione dei fratelli irredenti.

Buono, simpatico, affettuoso, esuberante di vita; valoroso caricaturista, entusiasta della vita giornalistica, alla quale si era dedicato giovanissimo, era partito per il fronte pieno di fede e di entusiasmo. Era conosciutissimo negli ambienti giornalistici e stimatissimo a Roma.

La morte di Lui ha profondamente impressionato i colleghi di Catania e la cittadinanza. Ai compagni di fede e di lavoro è venuto a mancare un valido cooperatore nella lotta diuturna, che è data loro di sostenere.

Alla famiglia angosciata per la immatura perdita del povere Ignazio, vadano le condoglianze vivissime dei colleghi e degli amici di Roma.

Il magg. Riccardo Neva

E' morto gloriosamente nella recente offensiva nostra il maggiore Riccardo Neva, marito di una eletta signora conosciutissima in Roma per la sua attività benefica e intelligente la signora Neva direttrice delle « Industrie femminili » italiane.

Il maggiore Riccardo, una delle migliori energie di uomo e di soldato, era partito fiero di combattere per una causa giusta e santa che intensamente sentiva. Ed è morto lasciando un cordoglio vivissimo in tutti coloro che ne apprezzavano la vivace intelligenza, la vasta coltura, la profonda bontà, il grande valore. Era stato ferito prima ad un ginocchio; ma, animato come sempre dal sentimento del dovere, non volle lasciare il comando del suo battaglione fino a che una granata austriaca lo uccise in uno di quei luoghi ove più ferve la lotta pel compimento dei destini d'Italia.

La sua salma riposa nel Cimitero dei valorosi a Abri Gorente. La sua tomba è venerata e curata dai superiori e dai compagni che lo piangono come amico carissimo.

La notizia è stata comunicata alla sua signora dal colonnello Caldieri il quale ha pure dichiarato che il reggimento a cui il maggiore Riccardo Neva apparteneva, orgoglioso di averlo tra le sue file, lo vendicherà come merita.

Noi uniamo a quelle degli amici numerosissimi le nostre sentite condoglianze.

Per la ferrovia Roma-Ostia

Questa mattina una rappresentanza del Comitato nazionale *Pro Roma Marittima*, accompagnata dal consigliere comunale avvocato Umberto Tupini, è stata ricevuta in Campidoglio dall'assessore anziano comm. Galassi e dall'assessore per l'Agro Romano comm. Orlando.

Erano presenti: Vasari cav. uff. Augusto, Salvoni Augusto, Campanella Ettore, Sestieri prof. cav. Sabatino, Zoffi Luigi, Barberi rag. comm. Giacomo, Barbi Luigi, Bellincampi Nazzareno, Tosoni Paolo, Morini cav. Francesco, Passarelli ing. comm. Tullio, Ferretti cav. Pilade, Frattarelli comm. avv. Achille, e Chierchia Gr. Uff. Gaetano.

La Commissione ha esposto all'egregio assessore Galassi un suo vivo desiderio consistente nel reclamare un energico intervento del Comune perchè si addivenga ad una rapida attuazione del progetto per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Roma-Ostia Nuova, cercando di eliminare fin da ora tutte le difficoltà che l'attuali condizioni hanno creato. A questo scopo la Commissione presenterà un elaborato memoriale sul quale l'assessore Galassi ha promesso di portare il più attento ed accurato esame dell'Amministrazione comunale, perchè i voti del Comitato nazionale *Pro Roma Marittima* che sono condivisi da tutta la cittadinanza abbiano il loro sollecito e pieno accoglimento.

La Camera di Commercio in onore della Missione francese

In onore della Missione commerciale francese, che viene in Italia al fine di studiare tutte le questioni che nel campo economico possono più particolarmente interessare la Francia e l'Italia, e che arriverà in Roma lunedì 23 ottobre corrente, la nostra Camera di commercio ha organizzato una gita a Tivoli nel giorno di martedì 24. La partenza è fissata alle ore 8 e mezza di detto giorno alla stazione del tramway a vapore Roma-Tivoli presso porta S. Lorenzo con corsa speciale. La gita comprenderà la visita degli Stabilimenti industriali, delle Ville e Monumenti ecc.; la colazione avrà luogo in Tivoli ed il ritorno avverrà con lo stesso tramway nel pomeriggio alle ore 17.40.

Per la chiusura dei negozi

Il Consiglio direttivo della Società Generale di M. S. fra commessi ed impiegati di commercio, riunitosi la sera del 20 ottobre 1916, mentre rileva i benefici che, avuto riguardo all'ora presente, vengono alla azione del decreto luogotenenziale nella chiusura serale dei pubblici esercizi considerando come un simile provvedimento sia chiesto da tempo così dai lavoratori del commercio come dalle ditte commerciali per tutti i negozi di generi d'uso e di generi alimentari;

considerando che senza una disposizione legislativa che disciplini gli orari di chiusura non sarà mai possibile eliminare la gara fra ditta e ditta a tener aperto ed illuminate le proprie aziende fino a tarda ora della sera, e questo solo per un sentimento di malintesa concorrenza — considerando che gli interessi dei lavoratori del commercio e dei commercianti sulla chiusura dei negozi coincidono, quest'oggi, con gli interessi generali del paese, che reclamano sia evitata qualsiasi dispersione di ricchezza, specie nei riguardi della luce e del riscaldamento — fa voti che, con nuovo decreto luogotenenziale, si voglia provvedere anche a regolare gli orari di chiusura di tutti i negozi di generi d'uso e di generi alimentari e gli orari degli uffici di aziende private.

Note Vaticane

Il Papa a Sir Howard

E' nota l'improvvisa sostituzione avvenuta, da parte del Governo inglese, del rappresentante temporaneo britannico presso la S. Sede. Il ministro sir Henry Howard fu richiamato ed il Vaticano fu senz'altro avvertito che in sua vece sarebbe giunto il conte De Salis.

Ora sir Howard, unitamente alle figliuole è stato ricevuto dal Papa in udienza di congedo. Benedetto XV ha fatto dono all'exministro di una splendida fotografia, con un lusinghiero autografo. La fotografia è racchiusa in una artistica cornice d'argento sormontata dallo stemma pontificio, con la tiara e le chiavi in diamanti. Alle due figliuole di Sir Howard il Papa donò dei Rosari in corallo con il piccolo Crocifisso in oro.

L'autografo in francese è così concepito: «Al momento in cui la missione speciale del sig. Henry Hovard ha toccato il suo termine. Noi esprimiamo al degno diplomatico la nostra perfetta soddisfazione per il modo onorevolissimo col quale ha esplicata la sua carica d'Inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la S. Sede e Noi gl'impartiamo ben di cuore la benedizione apostolica in testimonianza di benevolenza e come pegno dei favori divini che Noi auguriamo a lui ed a tutta la sua famiglia ».

I gendarmi a banchetto

Domani ricorre il primo centenario della fondazione del Corpo dei gendarmi pontifici istituiti da Pio VII, con decreto dell'allora Segretario di Stato, cardinale Consalvi.

Il Papa riceverà in udienza solenne l'intiero Corpo della gendarmeria, compresi coloro che sono i veterani del corpo.

I militi indosseranno per tutto il giorno l'uniforme di gran gala; all'ingresso della caserma verrà issata la bandiera biancogialla, ed il concerto eseguirà uno scelto programma musicale. Verrà anche distribuita una medaglia commemorativa. Il concerto suonerà nel cortile di S. Damaso uno scelto programma ed il grande banchetto avrà infine luogo nella sala della mensa, con l'intervento del comandante la gendarmeria, conte Ceccopieri.

L'arresto dei truffatori di via del Banco S. Spirito.

Narrammo ieri la movimentata truffa all'americana perpetrata l'altra sera in via del Banco Santo Spirito da tre individui in danno del marinaio Giovanni Petriconi di Anzio, cui furono estorte 15 lire col solito sistema della falsa moneta antica.

Grazie alle solerti indagini dei funzionari e degli agenti dell'ufficio investigativo della Questura Centrale sono stati oggi identificati i tre truffatori nelle persone dei pregiudicati Aristide Sabatini, di Giovanni, di 32 anni da Tivoli, abitante in via dei Latini n. 71; Cesare Pizzuti, fu Antonio di 40 anni, romano, abitante in via dei Falegnami n. 61; Carmine Tolli, fu Pasquale, di 45 anni, da Pietrasecca, abitante in via Sabelli n. 61.

Il Sabbatini e il Pizzuti sono stati arrestati. Il Tolli è latitante.

Musica al Pincio

Programma da eseguirsi al Pincio, domenica 22 ottobre 1916, dalle ore 15,30 alle 17, dalla Banda degli Allievi Carabinieri:

N. 1. - Cajoli: *Ricordo di Chianciano*, marcia. — 2. Adam: *Si j'étais Roi*, ouverture — 3. Bizet: *Carmen*, Divertimento — 4. Mascagni: *Iris*, « Inno al Sole » — 5. Rossini: *Guglielmo Tell*, Sinfonia.

Le ultime di "Lacrymae rerum,, al Cinema Moderno

Oggi sabato e domani domenica si daranno al *Moderno*, a prezzi normali, le ultime rappresentazioni di questo interessantissimo *film* che così numeroso pubblico ha richiamato per una intera settimana. E chi vorrà privarsi di ammirare ancora una volta la fine arte della Bertini?

Piccole note

Scuola d'arte educatrice. — Domani domenica, alle ore 11, maestro Francesco Randone, terrà ai bimbi della Scuola e a tutti coloro che vorranno intervenire, il 30.o discorso educativo di quest'anno.

Secondo il programma, tratterà delle « Palombelle » che bene estrinsecano la casa, la notizie, la fortuna.

Unione Storia ed Arte. — Domani domenica, per cura della Storia ed Arte, si terrà una gita patriottica a Monte Mario, l'ultima gita dell'anno. Oratore il socio cav. Angelo Augusto Albizzi. Convegno alle 14.30 (2.30 pom.), in piazza del Risorgimento, angolo via Ottaviano.

Fascio Garibaldino Italiano. — La Presidenza del Sodalizio suddetto invita tutti gli aderenti alla ripartizione del residuale fondo del IV pellegrinaggio a Caprera di trovarsi domenica 22 corr. alle ore 10 al Collegio Romano per urgenti comunicazioni che li riguardano. Portare i documenti da cui risulti di avere appartenuto al corpo dei volontari italiani.

Lotteria di Beneficenza al Celio. — Il Comitato di Patronato per la lotteria di beneficenza promossa dall'Associazione Miglioramento Celio a favore delle famiglie maggiormente bisognose dei richiamati alle armi del quartiere, nella sua ultima seduta deliberava di soprassedere per il momento ad ogni decisione e di tornare a riunirsi Martedì 31 corr. ad ore 18 precise per ulteriori accordi. Frattanto decideva di spronare a mezzo della stampa cittadina tutte quelle persone ed Enti che ancora non lo avessero fatto, a volere senza altro indugio concorrere all'opera altamente umanitaria e patriottica della benemerita Associazione Miglioramento Celio inviando i doni al Cassiere dell'Associazione stessa sig. Luigi Valentini, via S. Giovanni in Laterano 104 (largo S. Clemente), il quale ne rilascierà regolare ricevuta.

La Terenzio Varrone. — Ricorrendo la nascita del gran poeta Virgilio, domani 22, il prof. Nispi-Landi ne farà la commemorazione nell'« Auditorium di Mecenate », il luogo sacro al genio italiano, dove Virgilio declamò le « Georgiche » e alcuni Canti della « Eneide » dinanzi ad Augusto, Agrippa, Mecenate, Terenzio Varrone e i grandi di Roma.

Il convegno, libero a tutti, è alle ore 18 nel largo di via Merulana angolo via Leopardi.

Escursioni a Ferentino. — Domenica per cura della « Lazio » avrà luogo questa gita, illustrata dal prof. Morosini e diretta dal cav. Montecchi. Partenza da Termini col treno delle ore 7.45; ritorno con quello delle ore 22. Biglietto viaggio L. 6.90, andata e ritorno.

L',, Inno a Trento" in piazza dell'Esedra

Domenica 22 corr. in piazza dell'Esedra, alle ore 17, la banda musicale Umberto I eseguirà, fra l'altro, l'*Inno a Trento*.

BOLLETTINO MILITARE

Promozioni per merito di guerra

Sottotenente di fanteria promosso tenente: Francesco Fedele, 6 alpini.

Tenente complemento fanteria nominato in servizio attivo:

Ruggiero Attilio, distretto Caserta.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati in servizio attivo:

Verdelli Riccardo, distretto Arezzo — Conti Giuseppe, distretto Frosinone — Nobile Antonio, deposito Novara — Oddo Giuseppe, deposito Ozieri — Ferrero Fusié Francesco, distretto Pinerolo.

Maresciallo di fanteria nominato sottotenente:

Faggin Luciano, 80 fanteria.

Tenente fanteria milizia territoriale, nominato di complemento:

Garzo Giovanni, deposito Livorno.

Sottotenente fanteria, milizia territoriale, nominato di complemento:

Mascherini Vittorio, deposito Alessandria C.

Sottotenente di complemento, fanteria, promosso tenente:

Castelli Rubens, deposito Palermo.

Tenente fanteria, milizia territoriale, nominato di complemento:

Favara Virgilio, deposito Chieti.

Furian Amedeo, sottotenente di milizia territoriale, nominato in servizio attivo.

Capitano di artiglieria promosso maggiore: Balocco Riccardo, 25 da campagna.

Tenente di complemento di artiglieria nominato in servizio attivo:

Lasagni Renato, 15 da campagna.

Sottotenenti di complemento di artiglieria, nominati in servizio attivo:

Cavalletti Giulio, 3 da campagna — Gionti Ignazio, 2 pesante campale — Tolò Adamo, reggimento da campagna Pisa — Nobile Giacinto, 1 da montagna.

Capitano nella riserva d'artiglieria promosso maggiore:

Borghese Scipione, distretto Roma.

Sottotenente di fanteria promosso tenente: Rossi Loreto, 8 alpini.

Thermes Attilio, colonnello di fanteria, è confermata la promozione a maggior generale.

STATO MAGGIORE GENERALE

Marrullier, colonnello Genio, promosso maggior generale — Nicoletti-Altimari, id. id., promosso maggiore generale.

AMA DEI CARABINIERI REALI

Battiti, tenente legione Milano, promosso capitano — Marra, maresciallo d'alloggio; D'Agostino, id. id., promotsi sottotenenti in servizio attivo.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Casaretto, legione Messina — Bonamassu, Catanzaro — Magnoni, Bologna.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Fontana, Paolini, Palizzolo di Ramione, Rabbi, Franchi, Grossetti, Rocco, Falcone, Araldi, Arnaudi, Noveri, Ferrari.

Di Colloredo Mels, primo capitano, promosso maggiore

Primi capitani promossi al grado di maggiore:

Maranzi conte di Telgate, Ferrari, Montanari, Troiano, Casavecchia, Panarelli, Cogozzo, Lazari, Ruggio, Bartoli, Cherubini, Valenzuela, Giannuzzi, Prezzolini, Arici, Pini, Marcucci, Casagrande, Radice, Sanna, Guerri.

Tenenti promossi al grado di capitano:

Cerica, Donegani, Monti, Campenni, Fanelli, Cascella, Genuini, Carlino, D'Alessandro, Massa, Pische, Ghignone, Camino, Struffi, Manfredi, Ferrari, Peverill, Tigano, Martinelli, Stipa, Antonioli, Sacco, Valle, Bavaresco, Giornelli, Taddei, Lamma, Peano, Taverna, Borghi, De Marinis, Perfetti, Zumaglini, Benni, Battaglia, d'Errico, Cazzaroli, De Matteis, Cioni, Levicolo, Cerri-Gambarelli, Pico.

Petillo, tenente a disposizione Ministero Marina, promosso capitano.

Tenenti dell'arma di fanteria trasferiti nell'arma dei carabinieri:

Torizzi, 53 fanteria — Boschetti, 9 alpini — Magnano San Lio, 4 fanteria — Gomez-Palome, tenente « Genova » cavalleria.

ARMA DI FANTERIA

Piselli, colonnello in aspettativa, richiamato in servizio comandante 78 fanteria — Morozzo Della Rocca, capitano, in aspettativa, richiamato in servizio 11 bersaglieri.

Tenenti di complemento nominato in servizio attivo:

Sartori, distretto Verona, destinato 6.o bersaglieri ciclisti — D'Amici, id. Milano, destinato 5 alpini — Mosti, id. Monza, dest. 21 fanteria — Pallano, id. Massa, Dest. 21 fanteria — Lucidi, id. Teramo, dest. 18 fanteria — Calderoni, id. Novara, dest. 4 bersaglieri — Varese, id. Cagliari, dest. 46 fanteria — Corda, id. Sassari, id. deposito Ozieri — Saleris, id. Cagliari, dest. 45 fanteria — Gambacciani, id. Roma, dest. 2 granatieri — Senes, id. Cagliari, Id. 59 fanteria — Della Celia, id. Genova, Id. 39 fanteria.

Sottotenenti promossi tenenti:

Venè, 21 fanteria — Sirombo, 38 id. — Duranti, 2 granatieri — Ranieri-Tenti, deposito fanteria Roma — Pellottier, 36 fant. — Cecconi, 88 id. — Guerrini, 8 bers. — Barbone, truppe Eritrea — Amoroso, 27 fant. — Zaccarini, 8 bers. — Vaccaro, 34 fant. — Zanon, 8 bers. — Salvo, 8 id. — Riella, 8 id. — Rispoli, deposito fant. Napoli — Gentile, 76 fant. — Bottini, 40 fant. — Cibau, 4 alpini — Di Salvo, 16 fant. — Anemone, 16 id. — Guidotti, 11 bersaglieri — Corradi, truppe della Somalia — Cirillo, 6 fant. — Calabrese, 27 id. — Bonamico, truppe della Somalia — Viselli, 82 fant. — Trivero, deposito fant. Ivrea — Bandini, 82 fant. — Lupini, 2 granat. — Fontemaggi, truppe della Somalia — Jussolino, truppe della Somalia — Bianchi, truppe della Somalia — Lanzetti, 7 bers. — Bosco, 1 alpini — Obino, 25 fant. — Leri, 52 id. — Soghetti, 2 bers. — Grandasso, 39 fant.

Sottotenenti di compl. nominati in servizio attivo.

De Martin distretto Massa, destinato dep. bers. Livorno — Buono, id. Napoli, destinato 69 fant. — Savina, id. Messina, destinato dep. fanteria Messina — Bartoletti, id. Perugia, destinato 98 fant. — Giordano, distr. Reggio Calabria, destinato 46 fant. — Porciello, id. Napoli, id. 90 fant. — Arcidiacono, id. Catania, id. dep. fant. Ozieri — Turone, id. Reggio Calabria, id. deposito fant. Firenze — Agrigento, id. Palermo, id. 43 fant. — Pesa, id. Avellino, id. 64 fant. — Leonarduzzi, id. Sacile, id. 8 alpini — Tarantello, id. Siracusa, id. 12 fant. — Mineo, id. Trapani, id. dep. fant. Catanzaro — Monacci, id. Brescia, id. 26 fant. — Poggipollini, id. Ravenna, id. dep. fant. Cuneo — Coli, id. Pesaro, id. 34 fant. — Tedesco, id. Cefalù, id. dep. bers. Palermo.

Monticelli Obizzi, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio dep. 65 fant. — Falcocchio, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio dep. 18 fant. — Bifani, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 64 fant.

Rossi, maresciallo, nominato sottotenente in servizio attivo 8.o alpini.

Tenenti promossi capitani:

Dore, dep. fant. Ozieri — Pozzi, 28 fant. — Cataiano, 13 id. — Carrara 17 fant. — Visini, 48 fant. — Mosca, 12 bers. — Malgeri, 20 fant. — Gennaro, 5 id. — Mazzitelli, dep. fant. Catanzaro — Nardone, 10 bersaglieri — Petragnani 18 fant. — Bessone 44 id. — Budi 26 id. — Iadarosta 46 id. — Bertolli, 60 fant. — Manna, 82 id. — Imoda 74 id. — Prunas 25 fant. — Vetromile 24 id. — Augusti 3 alpini — Gautelli 60 fant. — Fassi 3 alpini — Travaglini 19 fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Filippeni di Mombello, tenente colonnello cavalleggeri « Foggia », trasferito cavalleggeri « Roma » — Berti, capitano, id. id. di « Monferrato », nominato aiutante di campo 1.a brigata cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Cheli, colonnello 2 artiglieria, collocato a disposizione — Bindi, tenente colonnello, richiamato in servizio 32 artiglieria campagna — Antonucci, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio 2 artiglieria campagna.

ARMA DEL GENIO

Chiusano, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 2 genio.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

Capitano promosso maggiore:

Setti, direzione commissariato Milano.

Tenente promosso capitano:

Barone, a disposizione Ministero Colonie.

Nella Magistratura

Capoterti, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Palermo, è collocato a riposo — Landolfi, primo presidente della Corte di Appello di Brescia, è collocato a riposo — Falsetti, avvocato generale presso la Corte di Appello di Trani, è collocato a riposo — Del Prato, consigliere della Corte di Appello di Messina, è confermato nella aspettativa — Di Stasio, consigliere di Corte di Appello, continua nell'aspettativa — Galli Zugaro, consigliere della Corte di Appello di Lucca, è collocato in aspettativa — Pinzolo, consigliere di Corte d'Appello in aspettativa cessa di far parte dell'ordine giudiziario — Vicini, procuratore del Re a Castelnuovo di Garfagnana, è collocato a riposo — Micheli, pretore a Levanto, è tramutato a Genova — De Maestri, pretore a Spezia, è tramutato a Genova — Cordopatri, giudice a Catanzaro, è tramutato pretore a Reggio Calabria — Iannitti, pretore a Roccastrada, è tramutato a Turi — Baretta, giudice, è confermato nella aspettativa — Tognoli, pretore a Modena, è confermato nella aspettativa — Angeli, vice-pretore a Modena, è dichiarato decaduto dalla carica.

PER LA CONVOCAZIONE DEL REICHSRATH

L'Austria sull'orlo del precipizio

ZURIGO, 19.

Il Governo austriaco è fatto di uomini di « gran cuore ». Per curare i feriti di guerra, ha trasformato in ospedale persino il palazzo del Parlamento; e l'intenerimento di quei governanti per i poveri feriti continua ad esser tale, che, dopo tanto tempo, essi persistono ancora ad opporre un rifiuto a quei rappresentanti della nazione, i quali, da mesi e mesi, vanno chiedendo la possibilità di far sentire al paese la voce dei suoi rappresentanti e dei suoi ministri.

Da 32 mesi è chiuso il Parlamento austriaco: quattro mesi prima che cominciasse la guerra. Anzi, questo fatto ingenera anche una grave supposizione. Il Reichsrat non venne aggiornato al 16 marzo 1914 e nemmeno sciolto, ma chiuso. Cioè a dire, i deputati conservavano il loro mandato, ma perdevano l'immunità parlamentare; e così il Governo poteva porre loro il bavaglio, poteva prendere le misure che voleva contro la loro persona come contro i loro scritti. Il provvedimento apparve subito allora tanto eccezionale, che non se ne comprese la ragione. Quattro mesi dopo scoppiò la guerra. Che il Governo di Vienna avesse voluto, fin dal marzo 1914, sbarazzarsi di ogni controllo.

Checchè ne sia, da allora il parlamento austriaco non riaprì più le sue porte. Avvennero fatti di gravità enorme. Le condizioni eccezionali della vita pubblica resero necessarie delle leggi di eccezionale gravità. Ma il Parlamento era chiuso. Tutti gli altri Stati belligeranti, persino la Turchia, convocarono le loro Camere. Solo i 516 deputati austriaci furon lasciati da parte, vennero ignorati dal Governo.

Dicono i giornali di Vienna e le corrispondenze dall'Austria ai giornali tedeschi e svizzeri che, nelle prime settimane della guerra, l'opinione pubblica austriaca era piuttosto favorevole a simile « diminutio capitis » del Parlamento. A poco a poco, però, crebbe l'apprensione nelle menti più illuminate e anche in gran parte della popolazione, al vedere che, in tempi così gravi, il Governo si intestardiva a non voler render conto della propria opera, a non voler ascoltare la voce dei rappresentanti del popolo.

E valga il vero, questi ultimi cominciarono ben presto a muoversi. Fino dal febbraio 1915 la presidenza della Camera dei deputati, con alla testa il suo presidente, si recò dal presidente del Consiglio Stürgkh, chiedendo la convocazione del parlamento, la quale era tanto più possibile e consigliabile, in quanto che tutti i partiti si erano messi d'accordo per evitare qualsiasi eventualità, che potesse turbare l'armonia patriottica delle sedute. Il Presidente del Consiglio però — uomo notoriamente avverso al parlamento del suffragio universale — fece le orecchie da mercante; rispose che continuavano a valere le ragioni, che ne avevano suggerita la chiusura; e disse anche di credere che lo stesso presidente della Camera, se ci avesse riflettuto bene sopra, sarebbe stato del suo avviso.

L'agitazione fra i deputati continuò. Nel gennaio 1916, cioè a dire un anno dopo quel primo passo della presidenza del Reichsrat, la Lega Nazionale tedesca entrò di nuovo in trattative con la presidenza del Consiglio. Ma invano. Nei mesi seguenti quasi tutti i partiti rinnovarono le loro insistenze: i tedeschi, i cristiano-nazionali, i polacchi. Ma Stürgkh tenne duro. Egli sa infatti che quasi tutti i partiti sono contro di lui; ed è umanamente comprensibile la sua riluttanza. Più che altro però egli teme lo scatenamento delle passioni partigiane e specialmente nazionali. L'esempio del parlamento ungherese — che pure è più uniforme di quello austriaco — lo riempie di sgomento. Egli teme che a Vienna si rinnovino, in edizione peggiorata, le scene scoppiate a Budapest; teme che i deputati portino alla tribuna parlamentare certe cose, che non favorirebbero certamente la nomea dell'Austria e del del Governo...

E non pare che abbia torto. Essendosi ventilata la proposta che il Reichsrat si raduni unicamente per eleggere le Delegazioni, i deputati czechi fecero capire che non si contentavano, ma che vogliono garantita la libertà della tribuna parlamentare. E che cosa significhi tutto ciò, è facile capire.

Con un eufemismo innegabilmente originale, la stampa austriaca, parlando dei deputati al Reichsrat, dice che quaranta di essi sono « abgereist »: sono partiti. Ma vuol dire partiti per l'altro mondo, come Cesare Battisti; o partiti pel carcere, come parecchi deputati czechi, fra cui il loro duce Kramarz, il quale già da parecchi mesi è condannato a morte e vien lasciato in vita solo perchè la minaccia intimidisca sempre più i suoi connazionali. Altri deputati sono fuggiti, e i loro averi sono stati confiscati. Orbene, i deputati czechi domandando che sia dato il salvacondotto a tutti coloro, che sono ancora in vita, e che tutti possano venire al Parlamento a dire quel che vogliono...

Via, non si può affermare che i timori del Presidente del Consiglio Stürgkh siano completamente infondati. Ed egli resistette a tutte le premure dei vari partiti, e non convocò il Reichsrat.

Adesso però ci fu la questione della convocazione delle Delegazioni, sollevata dalla Camera ungherese; le insistenze si fanno quindi più incalzanti, e il problema della convocazione del Reichsrat si è fatto di ardente attualità. « E' per noi austriaci umiliante — scrive oggi nel « Berliner Tageblatt » il deputato socialista Pernerstorfer, vice-presidente del parlamento austriaco — è per noi umiliante che alla Camera ungherese l'opposizione prenda le nostre difese e chieda lei il restauramento della Costituzione in Austria ». L'Ungheria vuole cioè controllare la politica estera e chiede perciò la convocazione delle Delegazioni. Lo stesso Presidente del Consiglio ungherese Tisza ha affermato che, in una simile convocazione, non vede che dei vantaggi. Ma il mandato delle Delegazioni è spirato da lunga pezza. Per designarne delle altre, bisognerebbe convocare le Camere tanto a Vienna quanto a Budapest. Il gabinetto austriaco però vede nella riapertura del Reichsrat un pericolo per lo Stato. Ed ecco così resa impossibile la convocazione delle Delegazioni, ecco quindi gli ungheresi farsi paladini della Costituzione austriaca, e unire le loro insistenze a quelle di Vienna.

« Tutto ciò è umiliante per noi austriaci » ripetono altri, che vedono con dolore gli ungheresi occuparsi delle cose interne dell'Austria. Adesso sono entrati in campo nuovi elementi. Persino la Camera dei Signori ha preso il coraggio a quattro mani, e si è unita a coloro, che chiedono la convocazione delle Delegazioni e quindi anche del Reichsrat; e per dare maggiore valore e vigore a simili richieste, il Presidente del Reichsrat ha ora convocata per il 23 di questo mese una adunanza di tutti i capi-partito, i quali manderanno o andranno in corpo dal Presidente del Consiglio a manifestare ancora una volta i loro desideri.

Ma si piegherà adesso il conte Stürgkh al desiderio dei rappresentanti della nazione? Vorrà egli — lasciare crescere il sospetto « che si voglia tener nascosto al popolo quel che trascinò l'Austria quasi all'orlo del precipizio? » In questo caso — si legge ancora in quel giornale — sarebbe dovere patriottico il togliere di mezzo per via legale un simile ministro.

G. S.

Una smentita alle fanfaronate
dell'Ambasciatore tedesco in America

PARIGI, 21.

Importa non lasciare senza risposta una nota dell'Ambasciata di Germania a Washington (Nauen, 14 ottobre):

1. La pretesa tattica di logoramento non dette finora che risultati assai esigui, dichiara Nauen. Eppure quella tattica francese fece sì, che la proporzione della classe '97 nelle unità combattenti, la quale era al principio di settembre del 15 per cento in media, raggiunse, alla data del 15 ottobre, il 25 per cento in un certo numero di unità, specie nel 414., 206., 100. reggimenti fanteria. Ora, dai calcoli si deduce che quella cifra del 25 per cento corrisponde a quanto può dare per la prima linea la classe '97, quando sarà impegnata nella sua totalità; il qual momento è vicino, mentre che in Francia nessun uomo della classe corrispondente lasciò i depositi. La chiamata della classe '97 presso i nostri nemici ebbe luogo dal gennaio a maggio 1916; certuni vennero condotti sulla linea del fuoco dopo solo otto settimane d'istruzione; il che dimostra nettamente che gli alleati hanno imposto agli Imperi Centrali un logoramento che questi non si erano attesi.

Quale corollario, l'incorporazione della classe '98 si fa dal 2. di agosto; e con anticipazione di sei mesi sulla Germania, tale incorporazione è compiuta in Austria.

2. Il morale della truppa non fu indebolito, afferma Nauen. In tal caso, come si spiega il gran numero dei prigionieri fatti dagli Alleati in tutti i combattimenti?

3. Le truppe russe mandate in Romenia dovettero essere ritirate, dice Nauen. Ora, non solo non vennero ritirate, ma il nemico stesso ha constatato la presenza di forze russe sul fronte di Transilvania.

4. La energica offensiva tedesca in Transilvania e nei Balcani, dice Nauen: ma in Transilvania, la controffensiva austro-tedesca si è limitata a riprendere il terreno perduto; in Dobrugia e nei Balcani, il successo delle offensive bulgare fu solo passeggero, e sono i Romeni ad attaccare adesso con vantaggio.

5. Quelli che presero l'offensiva saranno più logorati di quelli rimasti sulle difensive, dice Nauen. Ora le offensive costano care solo quando la preparazione è insufficiente e falliscono, il che si è verificato per le offensive tedesche davanti a Verdun, le quali, per parecchi mesi, sulle deboli parti del fronte dove hanno progredito di più, non hanno guadagnato che alcune centinaia di metri. Ora la stampa tedesca stessa ha confessato che sulla Somme la preparazione di artiglieria oltrepassava quanto si poteva immaginare come potenza e precisione: d'altronde, tutti i nostri attacchi, salvo rare eccezioni, sono riusciti.

La questione del "Lusitania,, risolta?

PARIGI, 21.

Il *Journal* ha da New York: Il corrispondente del *New York Times* da Whashington annuncia che gli Stati Uniti e la Germania hanno trovato una base per la soluzione della questione del « Lusitania ». L'ambasciatore tedesco conte Bernsdorff ha consegnato al segretario di Stato Lansig una nota, che sarà prossimamente pubblicata, nella quale la Germania insiste nel dichiarare che il siluramento del « Lusitania » fu giustificato. Esprime il rammarico per la perdita di vite americane ed offre una riparazione finanziaria.

La lotta elettorale agli Stati Uniti
Roosevelt contro Wilson

LONDRA, 21.

Telegrafano da New York: La lotta elettorale è giunta ad una fase così ardente da far dimenticare anche la guerra europea. Wilson è sempre il beniamino degli operai e delle classi popolari. Roosevelt è sempre violento contro Wilson. Invece di parlare poco, dice Roosevelt, e di tenere in mano un grosso bastone, Wilson pronuncia discorsi tronfi tenendo in mano uno straccio per lavare i piatti. Sarebbe interessante sapere quali oltraggi ai cittadini americani e quali violazioni ai diritti dell'umanità lo farebbero scendere in campo. Solo, i piccoli Stati come la Repubblica di Haiti non possono permettersi di insultare gli Stati Uniti impunemente. Wilson ha snervato la fibra della nazione facendo pubbliche promesse che mai pensò di adempiere, ed ignorando insistentemente il suo impegno di proteggere gli americani all'estero. La sua politica è costata al paese il rispetto del mondo.

Ribellione di equipaggi in America

LAS PALMAS, 21. — Gli equipaggi di sette vapori ancorati nel porto e carichi di cereali, per la maggior parte a destinazione dell'Inghilterra, si sono rivoltati per questioni di salario. Fra questi vapori ve ne sono due greci, l'*Joanninixtas* e il *Mariastathatus*. Il *Mariastathatus* è uscito rapidamente dal porto per evitare la rivolta di tutto l'equipaggio.

L'equipaggio del vapore greco *Andreas* è stato arrestato a richiesta del capitano dell'incrociatore spagnuolo *Princesa de las Asturias*.

Briand al min. giapponese Motono

PARIGI, 21. — Il Presidente del Consiglio Briand ha incaricato l'ambasciatore Paleologue di trasmettere a Motono, ambasciatore del Giappone a Pietrogrado che parte per Tokio per assumere il portafoglio degli esteri, le felicitazioni del Governo della Repubblica e di esprimergli la speranza che la sua collaborazione sarà feconda per il successo dei grandi interessi comuni e per il consolidamento delle relazioni tra la Francia e il Giappone, già così cordiali.

Motono ha ringraziato e ha pregato il signor Paleologue di trasmettere a Briand un telegramma che esprime un analogo desiderio aggiungendo: « Sarà per noi un grande onore e un vero piacere poter collaborare con voi per la grande opera che ci lega tutti così strettamente ».

Attività aviatoria sul fronte franco-inglese

PARIGI, 20.

Giornata di sosta sul fronte della Somme. Il bel tempo è tornato; ma bisogna che i nostri aviatori possano assicurare in direzione dei tiri dell'artiglieria prima che i pezzi siano in grado di preparare efficacemente i nuovi attacchi della fanteria. Del resto il cannoneggiamento ha ripreso con estrema violenza su tutto il fronte a nord e a sud del fiume; ma le nostre fanterie non sono ancora entrate in azione.

Il nemico da parte sua è visibilmente spossato per i contrattacchi così numerosi come infruttuosi, ed ha perciò rinunciato a disputarci il terreno recentemente conquistato dalle nostre truppe.

Occorre attendersi di vedere continuare con successivi salti lo spiegamento strategico delle forze francoinglesi, che i tedeschi, malgrado i loro accaniti sforzi, non riescono nè ad arrestare e neppure ad interrompere.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 20. (Ore 23). — *Sul fronte della Somme niente da segnalare all'infuori della lotta consueta di artiglieria, particolarmente attiva nei settori di Sailly-Saillisel, Berny-en-Santerre e Ablaincourt.*

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

PARIGI, 21 (ore 15). — *Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte.*

Nella giornata del 20 l'aviazione francese da caccia impegnò, sul fronte della Somme, numerosi combattimenti durante i quali sette aeroplani tedeschi furono abbattuti, tre dei quali nelle linee francesi tra Bouchavesnes e Rancourt ed altri quattro nella regione di Moislains e Brie.

Il tenente Heurteaux abbattè il suo decimo aeroplano.

Quattro apparecchi tedeschi gravamente colpiti dovettero atterrare nelle loro linee.

Nella notte dal 20 al 21 una squadriglia francese lanciò 41 granate da 120 sulle stazioni di Noyon e Chauny e poi su un treno tra Appily e Chauny. Nella stessa notte 15 aeroplani francesi da bombardamento lanciarono 79 granate da 120 sugli accantonamenti e bivacchi tedeschi nella regione Nasles-Han e sui campi di aviazione di Matigny e Stez che furono colpiti.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 20 (Ore 11.20). — *Stamane i tedeschi, dopo un bombardamento con l'artiglieria, hanno attaccato ad ovest della ridotta Schwaben, ma sono stati respinti prima che raggiungessero le nostre posizioni. Abbiamo loro inflitto considerevoli perdite.*

Niente da segnalare sul rimanente del fronte.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: — *Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — Il reciproco combattimento di artiglieria è continuato vivo dalle due parti del fronte della Somme con tempo piovoso.*

Un attacco ha tolto agli inglesi la maggior parte delle trincee rimaste nelle loro mani il 18 corrente ad ovest della strada Eaucourt l'Abbaye-Le Barque.

Nella serata pressioni di distaccamenti inglesi a nord di Courcelette e ad est di Le Sars non sono riusciti.

Von Kluch collocato a riposo

ZURIGO, 21. — Il Kaiser il giorno 16 visitò — secondo il telegramma al *Lokal Anzeiger* — accompagnato dal Kronprinz e dal generale-colonnello von Ploetzen, l'armata della Champagne; consegnò al comandante di questa armata, von Einem, la foglia di quercia dell'ordine *pour le mérite.*

Il generale-colonnello von Kluch, che comandava uno degli eserciti della famosa marcia su Parigi, poi ricacciato da Manoury e che da tempo non aveva più alcun comando, è collocato a riposo. Tuttavia il suo nome continuerà a rimanere inscritto su i quadri di anzianità dei generali, e ciò per riguardo ai suoi meriti ed al suo valore personale.

Nel marzo 1915 il generale era stato gravemente ferito.

L'esaurimento tedesco

LONDRA, 21.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia, parlando dei recenti attacchi effettuati nottetempo sulla Somme, con tempo orribile, dice:

Questa specie di lotta violenta nell'oscurità deve avere fortemente scosso i nervi dei tedeschi che erano qualificati dei più saldi e che in questa guerra si sono mostrati molto eccitabili ed eccessivamente tesi. Le qualità guerriere dei tedeschi sono apparse in modo ineguale alle nostre truppe durante l'ultima settimana. Mentre alcune formazioni hanno data prova della più completa demoralizzazione, arrendendosi e disertando al momento opportuno, altre hanno realmente opposto una resistenza delle più ostinate. Un'inchiesta fatta tra i prigionieri ha dimostrato che i migliori combattenti appartengono alle nuove formazioni.

I tedeschi probabilmente hanno profittato della relativa calma recente per sostituire una buon numero dei loro effettivi sulla prima linea. Sappiamo che le truppe avversarie sono state sostituite non meno di 93 volte dal principio della lotta in Piccardia. E' stato stabilito che le truppe tedesche che presero parte ai combattimenti nel luglio e nell'agosto furono inviate in riposo e sono state poi ricondotte al fronte. Le deposizioni dei prigionieri indicano che l'alto comando tedesco cerca il mezzo di accordare due mesi di riposo a queste divisioni spossate; ma i prigionieri nondimeno affermano che questo progetto presenta poca probabilità di esecuzione in seguito alle gravi perdite subite. Un numero considerevole di tedeschi su questa parte del fronte manca dell'elmetto protettore ed è costretto a portare il berretto ordinario.

Gli svantaggi delle nuove formazioni tedesche

PARIGI, 21. — L'attenzione generale dei critici francesi rimane pel momento rivolta alle operazioni sulla Somme. Nuovi particolari sugli ultimi combattimenti danno maggior rilievo ai successi riportati negli scorsi giorni. La posizione di Sailly Saillisel fu difesa, come è noto, da tre divisioni bavaresi. Due che vi si trovavano da quarantacinque giorni; l'altra venne portata d'urgenza sul luogo. Durante la preparazione di artiglieria due reggimenti della divisione di rincalzo subirono subito perdite così gravi che dovettero essere ritirati la sera stessa. Nei furiosi contrattacchi soltanto due compagnie riuscirono ad avvicinarsi al villaggio, ma una scarica improvvisa dei 75 le annientò alla lettera. Neppure un soldato sopravvisse all'assalto.

I prigionieri assicurano che le truppe tedesche sono profondamente demoralizzate dal ripetersi degli scacchi e dalla violenza dei bombardamenti. Risulta da documenti sicuri che dall'inizio della battaglia i tedeschi hanno portato sulla Somme 89 divisioni. Essi hanno adottato ora nuove disposizioni tattiche. I battaglioni dei reggimenti in testa sono scaglionati in profondità su tre posizioni. Le tre posizioni distano dalla prima otto chilometri. Ogni divisione ha due reggimenti in linea e uno in riserva. Quest'ultimo si trova accantonato almeno dodici chilometri dalla prima linea. Il comando tedesco ha dovuto adottare tali disposizioni per diminuire le perdite causate dai violenti bombardamenti. Ma gli svantaggi sono evidenti; perchè durante l'azione le truppe di rincalzo debbono accorrere, alle [illegible] subendo perdite anche maggiori.

Sul fronte russo
La battaglia presso Kisseline

PIETROGRADO, 20. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: — A nord del villaggio di Kisseline, combattimento accanito. A nord di Kuropatniki il nemico ha lanciato attacchi accaniti ma inefficaci. Dopo un fuoco di sbarramento, il nemico ha lanciato, con forti effettivi, un attacco impetuoso contro il settore della nostra posizione a sud di Svistelniki. Il combattimento continua.*

A sud di Dornavatra il nemico ha preso l'offensiva ed ha attaccato i nostri elementi. A nord del monte Lamuntelue le nostre truppe, prendendo l'offensiva, hanno sloggiato il nemico da una serie di colline, catturando quattro mitragliatrici e prigionieri.

IL COMUNICATO TEDESCO

BERLINO, 20. — Si ha da Berlino: — *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Dinanzi alle posizioni da noi conquistate a nord di Siniavka, sullo Stochod, parecchi contrattacchi russi non sono riusciti.*

A sud-ovest di Svistelniki, sulla riva occidentale della Narajowka, battaglioni tedeschi hanno preso un'importante posizione russa su una collina con le sue linee di collegamento ed hanno respinto tentativi di riconquista dell'avversario.

Fronte dell'arciduca Carlo. — Nella parte meridionale dei Carpazi boscosi, ricoperti di neve, il nemico è stato sloggiato dalla vetta del monte Rusului.

Sulle creste di frontiera della Transilvania sono continuati i combattimenti.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

BASILEA, 20. — Si ha da Vienna: — *Sulla Narajowka le truppe tedesche hanno preso una collina.*

Sullo Stochod superiore parecchi attacchi non sono riusciti.

Lo sforzo culminante russo

LONDRA, 21.

La « Morning Post » riceve da Pietrogrado che entro questo mese e al principio di novembre, la titanica lotta sul fronte russo raggiungerà il punto culminante. Parecchi milioni di milioni, dice il corrispondente, dopo mesi di manovra sono alle strette e la più grande battaglia della storia sta per iniziarsi dal Danubio al golfo di Riga, una distanza di oltre 1600 chilometri.

Gli avversari sono pronti per lo sforzo supremo. Strategicamente la Russia con l'alleata Romania è il partito attaccante. Tatticamente qua e là la battaglia presenta il carattere di difesa attiva da parte del nemico che in vari punti tenta di attaccare. Il combattimento è dei più mortali quando ambo le parti attaccano contemporaneamente. La guerra qui domanda rapidità di decisioni dettate da condizioni perennemente mutevoli. E' l'iniziativa da parte dei comandanti in sottordine, ciò che non è mai stata una qualità del militarismo tedesco. Dacchè il fronte si è allargato con l'intervento romeno, i tedeschi possono ancora meno ricorrere al loro sistema prediletto di concentramenti formidabili di artiglieria. I cannoni tedeschi non hanno più a bersaglio la fanteria russa, ma ne hanno già abbastanza col dovere tener testa all'artiglieria russa. Ecco un episodio significante: Nel punto in cui le linee avversarie quasi si toccano i tedeschi misero fuori un cartello che diceva: « Austria Kaput, Turchia Kaput, Bulgaria Kaput. Viva la Russia e la Germania ». I russi risposero: « Germania Kaput ». Ciò che rappresenta lo spirito dell'intera nazione.

Vapore inglese affondato

LONDRA, 21. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore *Penyland* è stato affondato.

Il romanzo del banchiere Rochette
narrato da Gustavo Hervé

PARIGI, 21.

Da Granville arrivano ora le notizie del come fu arrestato il famoso banchiere Rochette. La piccola cittadina è oggi tutta piena del nome del famoso banchiere truffatore e nei caffè o alla passeggiata dove per solito mancano argomenti sensazionali, oggi la cronaca dell'arresto di quest'uomo che inventò mille modi per maneggiare i milioni che non possedeva, corre le labbra di tutti.

Contrariamente a quello che si diceva Rochette non è stato arrestato al deposito di automobili di Granville perchè in questa città non ne esistono. Egli arrivava semplicemente da Parigi col diretto delle 3.20 del mattino quando nell'interno stesso della stazione, appena sceso dal treno, due agenti di pubblica sicurezza gli si avvicinarono e in tono che non ammette replica gli dissero: « Signor Rochette, per ordine del Procuratore della Repubblica noi vi arrestiamo ». Il banchiere che aveva sacrificato la bella barba nera e portava i baffi all'americana e vestiva il costume militare degli automobilisti, rimase un momento come sbalordito, poi rispose semplicemente: « Sono preso; andiamo ».

Condotto dinanzi al commissario di polizia, Giorgio Benaimè, poichè tale è il falso nome di Rochette, si interessò del come avevano potuto scoprirlo ed arrestarlo. E' probabile che il commissario gli abbia raccontato qualche cosa di simile alla verità. Si è saputo che alla mobilitazione nel 1914 Rochette si trovava ad Atene. Immediatamente si imbarcò per l'Italia, arrivò in Francia, si mise in rapporti con Gustavo Hervé e riuscì ad essere incorporato in una compagnia di motociclisti.

L'opera di Hervé

E' interessante far sapere quello che scrive Hervé nel giornale la *Victoire* a proposito dei suoi rapporti con Rochette. Hervé dice: « Io non avevo mai veduto Rochette fino al giorno in cui io gli ho fornito il mezzo di potersi battere. Di lui non sapevo che quello che ne era stato raccontato in tutti i giornali. A proposito del mio interessamento per fare entrare nell'esercito dei condannati, io avevo scritto la storia di uno che fuggito dal bagno era stato con l'aiuto mio ingaggiato nell'esercito, si era eroicamente battuto, aveva meritato la citazione all'ordine del giorno, ed era morto eroicamente sul campo. Qualche giorno dopo io ricevetti la visita di un signore che veniva medesimamente a domandarmi il medesimo favore che io avevo fatto per l'altro. — Anche voi siete fuggito dal bagno? — io dissi. — No — mi rispose. — Io sono Rochette. Può darsi che io sia uno scroccone, che io sia un truffatore quantunque io speri di provare un giorno la mia innocenza, o almeno la mia buona fede; ma io sono un francese e non posso tenermi tranquillo nei momenti in cui il mio paese domanda il braccio di tutti i suoi. Amo molto mia moglie e i miei bambini, non sarei degno di loro se rifiutassi di battermi per il mio paese.

« Dapprima io esitai ad accettare la proposta di Rochette; temevo che si volesse farmi un'accusa per avere fatto accettare un finanziere, un uomo ricco nelle file dell'esercito. Poi io pensai che non era il Rochette ricco e fortunato, ma bensì il fuggiasco, il proscritto, l'esule che veniva a domandare di battersi per il suo paese e gli risposi: — Venite domani. Per me voi siete riabilitato.

« Mi misi allora a cercare attivamente fra le mie carte per trovarne qualcuna che potesse servire al caso e finalmente riuscii a scoprire che egli poteva essere ammesso fra i motociclisti a condizione però che egli potesse portare la propria macchina. Rochette non esitò. Si procurò la motocicletta e fu accettato in servizio. Dopo un po' di tempo si ruppe la gamba; ristabilito fu incorporato negli automobilisti e partecipò alla battaglia di Verdun in quel gruppo di « poilus » che furono citati all'ordine del giorno del generalissimo. Ultimamente egli era sul fronte della Somme verso Amiens. E di lì che egli ebbe la cattiva idea di venire a Grenville per vedere i suoi ragazzi che erano malati. Ed ecco come si è fatto arrestare. »

Come fu scoperto Rochette

Una denunzia anonima aveva fatto sapere alla polizia che i due figli del banchiere villeggiavano insieme ad una governante, vicino a Jalouville presso Grenville. Naturalmente la polizia calcolò che un giorno o l'altro il Rochette sarebbe venuto a cadere nella tela che egli si era quasi tesa da sè stesso. Del resto egli scriveva spesso alla governante domandando notizie dei bambini ed impostando le lettere in luoghi differenti ciò che gli era facilitato dalla sua qualità di automobilista. Così le ricerche della polizia rimasero per lungo tempo vane finianto che un giorno, il giorno fatale per lui, egli scese a Grenville dove tutti i viaggiatori erano attentamente scrutati dagli agenti. Riconosciuto fu arrestato. Tuttavia il commissario di polizia di Grenville non volle che l'uomo che perdeva la propria libertà per vedere i suoi bambini non avesse la suprema consolazione di abbracciarli; e la mattina dopo, accompagnato dagli agenti, il Rochette fu condotto alla villa dove erano i suoi bambini e potette intrattenersi qualche ora con loro. Quindi fu condotto a Rouen.

Il processo sarà rinnovato

Le informazione che l'autorità militare dà sul Richette sono buone. Egli si è condotto valorosamente durante tutto il tempo che egli è stato all'Esercito. Lo si considerava attivo, intelligente, pieno di risorse. A Amiens aveva anche fondato un'agenzia di informazioni commerciali.

Ora naturalmente, il suo processo dovrà essere ricominciato. La condanna a tre anni di carcere pronunziata dalla Corte di Rouen il 26 luglio 1912 è definitiva, ma dopo questo processo sono venute nuove denunzie contro di lui. Sarà dunque necessario riprendere e continuare la istruttoria che era stata incominciata dal giudice di istruzione Bourgarel nel 1912 quando fu bruscamente interrotta dalla fuga di Rochette. L'istruttoria si arrestò allora alle ricerche su due della Società fondate da Rochette cioè quella delle Ferrovie messicane e l'altra di un porto nel Brasile, ricerche la quali hanno condotto ad implicare nel processo insieme al Rochette altre persone. D'altra parte non sono questi due soli i delitti di truffa dei quali deve rispondere il Rochette. Sono in tutto una dozzina di Società bancarie e industriali più o meno inesistenti, a proposito delle quali il Rochette deve rispondere. Si dice anche che sarebbe possibile processare il Rochette per uso di false carte poichè egli si è fatto iscrivere sotto il nome non suo di Benaimè.

La guerra e le famiglie reali

La nessuna influenza che nella politica internazionale dei vari Stati europei hanno i vincoli di parentela o le simpatie personali dei Sovrani, lo dimostra il Journal de Genève *in un articolo dedicato alla guerra e alle famiglie reali — che qui riproduciamo.*

La Nazione che per ultima è scesa in campo è la Romania, il cui re, Ferdinando di Hohenzollern, appartiene al ramo cattolico della famiglia imperiale tedesca.

Egli è figlio di quel principe Leopoldo che nel 1870 provocò con la sua candidatura al trono di Spagna lo scoppio della guerra franco-prussiana. Il Re di Romania guerreggia dunque oggi contro i suoi consanguinei, e la moglie, la bionda regina dei romeni, pur appartenendo alla Casa di Sassonia-Coburgo, è pietosa infermiera nella Croce Rossa del suo paese d'adozione. Ella è nipote del defunto Re Edoardo VII e cugina dell'attuale Re d'Inghilterra Giorgio V. Ma Edoardo VII aveva una sorella primogenita, la principessa Vittoria, che sposò il principe reale di Prussia, Federico, e divenne Imperatrice di Germania. Perciò la Regina di Romania è cugina dell'Imperatore Guglielmo II, come il Re d'Inghilterra è cugino dello stesso monarca tedesco.

I membri della famiglia di Sassonia-Coburgo combattono così, oggi, negli eserciti contrapposti; uno di codesti membri, nipote della Regina d'Inghilterra — il duca regnante di Sassonia-Coburgo — è anzi generale nell'esercito prussiano.

Il Re dei belgi, lontano cugino del duca di Sassonia, appartiene ugualmente alla Casa Sassone come il Re d'Inghilterra. Sua madre, la contessa di Fiandra, era un'Hohenzollern.

Alla stessa famiglia dei Coburgo appartiene anche Ferdinando di Bulgaria; figlio della principessa Clementina d'Orléans. E' dunque nipote di un Re di Francia, cugino del Duca d'Orléans e discendente di Luigi XIII e di Enrico IV.

L'Imperatore di Russia ha una larga parentela nelle famiglie regnanti tedesche. Non discende dal capo stipite dei Romanoff, come l'imperatore di Austria non appartiene al ramo diretto degli Habsbourg. Lo Czar ha fra i suoi antenati un duca di Holstein-Gottorp. Sua madre era una principessa di Danimarca della Casa di Sleswig-Holstein, e sua moglie è una granduchessa di Hesse, sorella del duca regnante. I parenti più prossimi della Czarina appartengono tutti all'esercito tedesco.

La famiglia reale d'Italia ha ugualmente dei parenti militanti negli eserciti combattenti. La nonna paterna di Re Vittorio Emanuele III era un'arciduchessa austriaca. Sua madre, la Regina Margherita, è figlia d'una principessa Sassone. Il Duca di Genova, Luogotenente del Re, figlio di Sassone, sposò una principessa bavarese, la quale ha nell'esercito tedesco un fratello, dei nipoti e dei cugini.

La famiglia di Grecia ha anch'essa dei parenti in molte case regnanti. Il Re appartiene alla Casa di Sleswig-Holstein che regna in Danimarca. Sposò una sorella di Guglielmo II, ma è figlio di un granduchessa russa e nipote del Granduca Costantino. Il nipote Giorgio, fratello del Re, è marito di una principessa Bonaparte.

La condizione più critica e più dolorosa è quella della regina dei Belgi, appartenente al ramo ducale della Casa di Baviera; moltissimi parenti suoi, infatti, militano nell'esercito invasore e coprono alti gradi nella gerarchia militare tedesca.

Queste parentele dimostrano dunque luminosamente che l'interesse supremo del Paese e la sua volontà annullano sempre il valore dei legami famigliari dei Sovrani.

I Teatri

Due novità al "Quirino,,

Il teatro granguignolesco a Parigi deve la sua maggiore fortuna a De Lorde: egli ne è quasi il papà; certo, egli ha dato al pubblico, che a teatro ama le grandi emozioni, dei drammi e drammetti veramente terrificanti, alcuni originalissimi. Quello nuovo che abbiamo ascoltato iersera al *Quirino* — *La casa misteriosa* — non ci parve avere i segni caratteristici di tutta l'opera di De Lorde. La trovata scenica in questa *Casa misteriosa* è povera; l'elemento essenziale della maniera granguignolesca, la sorpresa, vi manca del tutto. Coi loro monologhi i personaggi sembra che vogliano preannunciare quello che avverrà poco dopo; e quello che avviene poco dopo ha uno scarsissimo interesse emotivo, talchè vien fatto di pensare che la paternità del drammetto spetti più al collaboratore Morel che al De Lorde stesso.

La casa misteriosa è un dramma di assurda necrofilia. La follia di quel Le Hirad che ci esibisce a tavola il cadavere del proprio bambino abilmente imbalsamato dalle sue mani d'artista, e che infine strozza la moglie adultera tornata nella casa per riabbracciare la creatura che ella crede ancora viva, e la strozza perchè non abbandoni il fanciullo cui attribuisce una nuova vita, non commosse eccessivamente il pubblico che affollava il *Quirino*, nonostante l'ottima interpretazione dei coniugi Sainati.

Gli spettatori, e con ragione, si divertirono invece al nuovo atto dei fratelli Quintero, *Jettatura.*

Jettatura non è una commedia, non ne ha la linea nè le proporzioni: è un seguito di scene, è una rivista di tipi e di macchiette. Ma vi si vede e vi si sente la maniera del Quintero, una maniera fatta di grazia, di vivacità e di furbizia scenica. L'atto pare una film cinematografica eseguita con inconsueta abilità e buon gusto, e ravvivata da un dialogo spigliato e festoso. Nel bar sivigliano dello fatatissimo Bartolomeo Meana sfilano i più svariati bizzarri tipi, tutto un piccolo divertentissimo mondo con caratteristici segni. Quei tre guerci che si divertono a suscitare il terrore del malocchio, riprodotti iersera in una magnifica truccatura dal Dal Cortivo, dal Silvani e dal Gino, ci diedero l'illusione di aver dinanzi un quadro dello Zuloaga.

Jettatura fu recitata con una comicità senza pari dal Sainati, dal Salamerenda, un gustosissimo avvenente torero, dalla Van Riel, dai tre attori che raffiguravano i guerci, e dalla Lenci, che cantò con molta grazia una canzone spagnuola.

Lo spettacolo di iersera si replica.

m. c.

Lo "spettacolissimo,, di stasera al Salone Margherita

Tutta Roma è accorsa ad intrattenersi ai nuovi spettacoli, a rotazione continua, che dalle 4.30 pomeridiane si svolgono nell'elegante Margherita e tutti hanno ammirato ed applaudito lo scelto e castigato programma di varietà e l'ottimo cinematografo. A cominciare da questa sera, l'ultimo spettacolo, quello delle 21.20, sarà a posti numerati e composto di tutte varietà, sempre per famiglie, varietà di prim'ordine della quale ne diamo l'elenco: *Tosca Umbra, Gino Franzi, La Bajadera, Nelly e Terry, Enigma, Policarpio del cinema, Leonard C.o, Ada Romanelli, Ethel Mery, Marcel Rosa,* la *Dusmes* ecc.

Il debutto di Petrolini alla Sala Umberto I

Colossale, come d'altronde era da prevedersi, fu il successo del grande *Petrolini*. Gli applausi scroscianti, insistenti, l'accompagnarono dal principio alla fine del suo numero.

Ultime notizie e informazioni

Che si farà di Palazzo Venezia

Mentre pochi giorni ci separano dalla data che segnerà la riconsacrazione italiana di Palazzo Venezia, corrono sull'uso e sulla destinazione di esso le più varie e le più fantastiche notizie.

A tagliar corto su tutte le ipotesi... e su tutti i desideri, pubblichiamo oggi ciò che di vero si può affermare intorno a Palazzo Venezia, a cominciare dal 31 ottobre.

Palazzo Venezia dal demanio passerà al Ministero della Pubblica Istruzione, e per l'amministrazione alla Direzione Generale delle Belle Arti, la quale provvederà a collocarvi quegli istituti d'arte su cui il Consiglio dei Ministri ha già deliberato dietro relazione di Corrado Ricci.

Il Palazzo Venezia sarà pertanto offerto all'uso pubblico in tre grandi branche corrispondenti a tre istituti collocati rispettivamente nei suoi tre piani.

Al piano terreno verrà organizzata una grande raccolta di oggetti d'arte medioevale e del rinascimento, finora sparsi in diverse collezioni; e saranno lavori di oreficeria, di scultura, di ceramica, di legno, di ferro battuto, molti dei quali fino ad oggi sono stati custoditi ed esposti in vari ambienti di Castel Sant'Angelo. E questo magnifico monumento potrà così riacquistare la sua meravigliosa solitudine storica piena di fantasmi e di memorie le quali da sole servono a popolare quelle grandiose mura, meglio che i piccoli oggetti ivi raccolti.

Sappiamo infatti essere vecchia opinione del comm. Ricci non convenire dei piccoli oggetti d'arte di Capodimonte o di Sassonia, o peggio ancora delle cornici intagliate, a quella mole superba che contiene la cella sepolcrale di Adriano, che fu protetta dall'Angelo aleggiante nella visione di Gregorio Magno, che vide prigionieri famosi che porse i suoi tufi sporgenti alla fuga celebre di Benvenuto Cellini e che accolse Clemente VII e la sua corte mentre infuriava il famoso sacco di Roma nel 1527, quando urlavano per l'Urbe briachi di vino e di sangue i lanzichenecchi di Giorgio Frundsberg.

Al piano nobile com'è noto verrà ordinata una magnifica raccolta di quadri, nella quale sono dei veri capolavori, e il cui nucleo principale è fornito dalla Galleria Corsiniana. Questa, è bene ricordarlo, si può trasportare benissimo altrove, sempre che in Roma, a seconda dell'art. 14 della Convenzione stipulata nel 1888 per l'acquisto del Palazzo Corsini. E tale trasferimento, oltre che al maggior decoro artistico di Palazzo Venezia, servirà a ridonare intero il Palazzo Corsini all'Accademia dei Lincei, la cui Biblioteca, sempre in incremento, ha bisogno continuamente di maggiore spazio.

Al piano superiore, ci risulta che, per corrispondere al desiderio di tutti gli studiosi della storia e dell'arte di Roma sarà disposta una grande raccolta storico-topografica che offrirà i più vari aspetti dell'Urbe alle ricerche di ogni natura, in una organica visione enciclopedica.

Una così decorosa ed artistica sistemazione del Palazzo insigne che viene restituito in mani Italiane sarà accolta col più vivo favore. Di essa, ci piace rilevarlo, vanno date lodi e grazie a Corrado Ricci che nella sua genialità di artista e nella sua sagacia di amministratore ha saputo supervalorizzare un tesoro d'arte che viene allo Stato, provvedendo nel tempo stesso alla sistemazione di altri due monumenti: Palazzo Corsini e Castel Sant'Angelo.

Nessuna miglior dimostrazione che Palazzo Venezia *doveva* tornare in mani nostre!

L'on. Raineri

Il Ministro di agricoltura, on. Raineri è partito iersera per Piacenza, donde farà ritorno con la famiglia fra qualche giorno.

Nello Stato Maggiore generale

I tenenti-generali Paolo Morrone, ministro della guerra, Fortunato d'Ottone, presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, e Fiorenzo Aliprindi, ispettore straordinario presso il Ministero della guerra, con recente decreto sono stati decorati della medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 23 ottobre, a L. 120.04.

L'apertura della Camera

Salvo cause impreviste, l'apertura della Camera avverrà il 29 novembre.

Fra giorni il comm. Montalcini, segretario generale della Camera, si recherà a Milano a conferire col presidente onorevole Marcora per stabilire l'ordine dei lavori.

L'on. Boselli

Stamane ha fatto ritorno a Roma dalla zona di guerra, ove si era recato mercoledì sera, il presidente del Consiglio, on. Boselli.

L'on. Boselli si era recato a conferire col Re e col generale Cadorna su questioni di indole politica e militare. Presto si riunirà il Consiglio dei ministri.

Gli on. Comandini e Roth a Ferrara

Stamane alle ore 9 è partito per Ferrara l'on. Roth Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione. Egli era accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Buonocore. Si reca a Ferrara a inaugurarvi il Congresso magistrale e a presenziare una riunione patriottica promossa dai professori di quell'Ateneo. Per questa parte l'invito è venuto dall'on. Sitta deputato del Collegio.

Alla inaugurazione del Congresso sarà presente anche il Ministro Comandini che si reca a Ferrara per la vigilanza e l'incremento dei servizi di assistenza civile.

Sono con lo stesso treno partiti i membri della Commissione esecutiva della Associazione Magistrale nazionale, che si recano al Congresso particolarmente importante perchè i maestri vi tratteranno la questione della scuola popolare.

La sovrimposta straordinaria
sugli extra-profitti di guerra

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col ministro del tesoro, ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri; il luogotenente del Re ha firmato il seguente decreto:

Articolo unico. — Il testo dell'art. 1.o del Nostro decreto 21 agosto 1916, n. 1996, allegato *D*, è sostituito ad ogni effetto dal seguente:

« La sovrimposta straordinaria di guerra di cui all'art. 1.o dell'allegato *B* al R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, è stabilita nella seguente misura per tutti i redditi accertati dal 1.o agosto 1914 in poi in base al R. decreto stesso:

Per i commercianti e gli industriali: del 12 0/0 sulla quota del profitto superiore all'8 0/0 e fino al 10 0/0 del capitale investito;

del 12 0/0 sulla quota del profitto superiore al 10 0/0 e fino al 15 0/0 del capitale investito;

del 24 0/0 sulla quota del profitto superiore al 15 0/0 e fino al 20 0/0 del capitale investito;

del 35 0/0 sulla quota del profitto superiore al 20 0/0 del capitale investito.

Per gli intermediari: — del 5 0/0 sulla eccedenza di oltre un decimo fino a 5 decimi sul reddito ordinario;

del 12 0/0 sulla eccedenza di oltre 5 decimi fino a 10 decimi sul reddito ordinario;

del 17 0/0 sulla eccedenza di oltre 10 decimi fino a 20 decimi sul reddito ordinario;

del 24 0/0 sulla eccedenza di oltre 20 decimi fino a 30 decimi sul reddito ordinario;

del 35 0/0 sulla eccedenza di oltre 30 decimi.

La sovrimposta *rimane* però ferma nella misura stabilita dall'art. 1.o dell'allegato *B* al R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, per i redditi che siano accertati per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile in virtù dell'art. 9, primo comma, del testo unico di legge 24 agosto 1877, n. 4021 ».

Il convegno a Napoli
del partito democratico costituzionale

Il 5 novembre si terrà a Napoli un convegno del partito democratico costituzionale. Il presidente del gruppo parlamentare del partito on. Camera ha inviato ai colleghi una lettera nella quale sono accennati gli oggetti che saranno trattati nel convegno. I temi comprendono un *programma politico* che si divide in due parti:

1. Azione della democrazia di fronte ai contrastanti interessi del dopoguerra.

2. Azione del partito nel momento presente in rapporto alla funzione parlamentare.

Il *programma sociale* comprende anch'esso due temi:

1. L'azione del partito in rapporto alla questione sociale: eguaglianza e valorizzazione delle masse nel campo professionale.

2. Previdenza, invalidità e loro integrazione.

Il *programma economico* poi, per la sua eccezionale vastità, si divide in tre parti:

1. Azione del partito in rapporto alla produzione ed alla ricchezza nazionale.

2. Sistema tributario democratico: imposta sul capitale e sulla rendita.

3. Indipendenza economica in rapporto ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali.

Una circolare dell'onor. Orlando
sulla chiusura degli esercizi

Il Ministro degli interni, on. Orlando, ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

Recenti e nuove disposizioni del Governo impongono economie e limitazioni nei consumi: queste disposizioni i cittadini, certo, accoglieranno con rassegnazione doverosa, ma scevra di inquietudini e di preoccupazioni.

Già io, con circolare del 14 corr. (Provvidenze durante lo stato di guerra) avevo raccomandato alle SS. LL. di predisporre nel miglior modo lo spirito pubblico delle rispettive provincie ad accettar con serena fermezza le restrizioni, che in materia di consumo, si sarebbero apportate: restrizioni, che, per buona ventura d'Italia, restano pur sempre di gran lunga inferiori a quella cui una ferrea disciplina ha assoggettato non pochi dei popoli impegnati nel gigantesco attuale conflitto.

Le limitazioni già disposte e quelle che eventualmente possano seguire sono determinate da necessità che si appalesano come conseguenze, altrettanto ovvie quanto ineluttabili, della guerra, la quale in Italia (e così, e ancor più, altrove) oppone ostacoli e difficoltà, assai spesso non superabili, al normale approvvigionamento del paese.

Taluni, poi, dei provvedimenti adottati, come ad esempio, l'anticipata chiusura dei pubblici esercizi, hanno non solo o non tanto una giustificazione e una finalità economica quanto piuttosto un significato morale di altissimo valore. E, invero, un fiero sentimento di abnegazione deve animare e fortificare noi tutti, considerando che se sulle frontiere e oltre di esse i nostri fratelli e i nostri figli espongono la vita e versano il sangue per la patria, sacrifizio infinitamente più lieve anzi volontario proponimento dovrebbe essere per noi, entro i ben presidiati confini, assoggettarci alla rinuncia di tutto ciò che sia vano, superfluo, non assolutamente indispensabile o non adeguatamente opportuno in questi giorni, nei quali ad una sola mèta debbono tendere tutte le nostre volontà e tutte le nostre energie: preparare la vittoria!

Non è già che si voglia — per dir così — imporre forzatamente un cilicio alla vita nazionale; ma crediamo esser sommamente utile così all'economia come allo spirito del paese, essere nel tempo stesso imprescindibile necessità e spontaneo dovere il conformare anche tutta la nostra esistenza esteriore a quella austera, rigida disciplina, che i tempi reclamano, onde tutti e ciascuno abbiano viva e assidua la sensazione della grande ora che si traversa, e ciascuno e tutti siano disposti a sopportare e sopportino privazioni, rinuncie, sacrifici.

Sia, insomma, tutto il popolo d'Italia veramente come un solo grande esercito, ciascuno al proprio posto per il suo dovere, nel sacrificio comune.

Premi agli agricoltori
perchè coltivino i cereali

Con decreto luogotenenziale in data di ieri, su proposta del Ministro Agricoltura, on. Raineri, di concerto col Ministro del Tesoro, on. Carcano, è stato aperto — per le provincie meridionali (oltre alle provincie di Grosseto e di Roma) e per le isole un concorso a premio per quegli agricoltori che, nell'annata agraria 1916-17, dissodino terre da tempo lasciate sode e le coltivino a grano (di semina autunnale o primaverile) od a granturco, ad avena od altri cereali minori o a civaie.

Il premio sarà commisurato a cinque lire per quintale di frumento, e a tre lire per quintale di granoturco o di avena o cereali minori o civaie, prodotti; non potrà però superare le cinquanta lire per ettaro dissodato.

Oltre a tale premio, le cooperative e le associazioni di lavoratori della terra, e i piccoli coltivatori diretti, potranno avere, come premio suppletivo, il rimborso del quinto della spesa occorsa per la concimazione chimica.

Sempre per incoraggiare la concimazione, speciale facilitazione è fatta ai coltivatori diretti della Sardegna, in coordinazione col concorso speciale per quell'isola.

La Commissioni provinciali di agricoltura, in unione con le istituzioni agrarie, hanno in ciascuna provincia il compito di vigilare e giudicare il concorso con speciali norme.

Il fine precipuo del concorso è, in sostanza, di assicurare, nelle regioni dove la coltura granaria è più aleatoria, un soprapprezzo a chi coltivi granaglie su terre nuove, aumentando la produzione nella propria azienda ; e di incoraggiare la concimazione chimica che non deve essere trascurata, malgrado le difficoltà attuali.

Ciò indipendentemente dalla considerazione che i prezzi di impero, per i raccolti del 1917, possano essere commisurati — in confronto con quelli della campagna decorsa — alle maggiori spese di produzione che si constatino.

Per gli anzidetti scopi di coltivazione, il decreto stesso dichiara sospesa, nei contratti di affitto e di conduzione, nelle provincie interessate, l'efficacia dei patti comunque recanti limitazioni al diritto di semina dell'affittuario o conduttore.

La Svizzera e le munizioni
per l'Intesa

BERNA, 21.

Le fabbriche svizzere di munizioni che lavoravano per l'Intesa hanno ricevuto ieri dall'Inghilterra un avviso telegrafico col quale venivano informate che una grande quantità d'acciaio di prima qualità era messo a disposizione di esse.

La quantità offerta, e che può essere fornita subito, sarà sufficiente per i bisogni. Altre fonti d'approvvigionamento saranno aperte all'industria svizzera: l'industria svizzera stessa, che è in relazione con i paesi dell'Intesa, sarà messa in condizione, fra qualche mese, di lavorare esclusivamente con i propri mezzi e con il materiale che verrà ad essa fornito dall'Intesa.

I provvedimenti in corso, i quali saranno definitivamente conclusi fra qualche giorno, saranno tali che le Case che si occupano di munizioni non saranno più tributarie della produzione tedesca, sotto nessun rapporto.

L'apprensione che regnava nella Svizzera romanda si è calmata, perchè si assicura che gli Alleati hanno prese tutte le precauzioni perchè la materia prima non faccia difetto e non sia causa di alcun ritardo.

Così gli Alleati hanno reso vano lo sforzo della Germania inteso a disorganizzare la produzione di armi e munizioni, che andava e va a finire nei paesi alleati.

Gran Consiglio di guerra a Boulogne

PARIGI, 21.

Ieri ha avuto luogo a Boulogne una Conferenza durante la quale sono state esaminate e risolte varie questioni.

Vi hanno preso parte Ministri francesi ed inglesi. Assistevano dalla parte francese il Presidente del Consiglio Aristide Briand, i Ministri Ribot, Leon Bourgeois, ammiraglio Lacaze, generale Roques, il sottosegretario di Stato Albert Thomas, il Direttore degli affari politici al Ministero degli affari esteri De Margerie ed il maggior generale Pellé. Da parte del Governo britannico erano presenti il Primo Ministro Asquith, i Ministri Visconte Grey, Balfour, Lloyd George, Sir William Robertson, Capo dello Stato Maggiore imperiale, e Sir Douglas Haig, comandante degli eserciti britannici in Francia.

Un ricordo storico
La cacciata di Ottone di Grecia

LONDRA, 21. — La *Pall Mall Gazette* ricorda che domani, 22 ottobre, sarà il 54.o anniversario della cacciata e deposizione del re Ottone di Grecia. Infatti il 22 ottobre 1862 il Re fu cacciato dal popolo ateniese e si rifugiò al Pireo a bordo di una nave da guerra inglese. Fu eletto re Giorgio, padre dell'attuale re Costantino.

Il Ministro dell'Uruguay a Roma

MONTEVIDEO, 21.

Juan Cuesta è stato nominato Ministro dell'Uruguay presso il Quirinale.

L'equipaggiamento pei sottotenenti

Il Ministero della guerra informa che la indennità di primo equipaggiamento di lire 300 è dovuta esclusivamente ai sottotenenti di prima nomina in servizio attivo permanente, e non spetta quindi a coloro che ottengono la prima nomina in servizio attivo col grado di tenente, qualunque sia l'arma e corpo cui appartengono.

I disertori e i renitenti romeni amnistiati

La Legazione di Romania porta alla conoscenza degli interessati che, in virtù del R. Decreto n. 2843 22 agosto-4 settembre 1916, hanno il beneficio di una totale amnistia tutti i disertori e renitenti (anche se colpevoli di renitenza fraudolenta) facendo parte dell'armata romena. I suddetti dovranno presentarsi alle autorità militari romene, dentro tre mesi per quei che risiedono in Europa, e dentro sei mesi per quei che abitano un altro continente.

REGIO LOTTO
Estrazione del 21 Ottobre 1916

Bari	20	82	79	33	85
Firenze	33	1	30	15	40
Milano	68	44	24	86	88
Napoli	3	70	55	76	11
Palermo	55	5	65	27	8
Roma	84	88	52	41	57
Torino	37	79	12	47	51
Venezia	19	9	13	35	26

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.